La Creazione e i suoi “geni”

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Un mistero da risolvere 1
Il forziere sigillato 8
L’indagine prosegue 9
Il corpo del reato 13
Ci fu un matrimonio 15
Ci scappa il morto..... 18
Ecco il “cadavere” 21
Tutto viene alla luce 26

Un mistero da risolvere

La terra è un pianeta di una delle $470x10^9$ stelle, una più una meno, della Via Lattea che è una delle $170x10^9$ galassie, sempre una più una meno, definite con gli strumenti sinora a disposizione.
L’Universo è proprio un’opera imponente, d’estensione inimmaginabile, veramente misteriosa la cui visione dalla terra si presenta come un quadro magnifico che ne mostra solo una parte infinitesima.
Man mano che l’uomo scruta il cosmo con mezzi sempre più potenti, si propongono nuovi scorci e grandi segreti che superano ogni pensiero, stelle giganti e nane, buchi neri, materia oscura, quasar, ecc …
Fede e ragione, le ali dell’uomo per volare, facce di una stessa medaglia, non sono ancora ben coordinate per cui all’uso non rispondono con piena potenzialità sì che molti restano irretiti nel dubbio che il tutto si sia autoprodotto fino a ritenere che la vita è opera del caso tanto che i più attoniti stentano a prendere una decisa posizione e vivono senza speranza.
Il quadro dell’universo però è firmato?
C’è una traccia; “Qualcuno” l’ha creato?
Uno scritto antico, la Bibbia, sostiene d’essere la mappa del progetto.
Per un attimo propongo di ritenerlo alla stregua di un libro giallo, pur se è irrituale per iniziare un articolo rispetto a quanto si fa in modo “paludato” per un argomento così impegnativo come la causa prima dell’Universo nel suo micro e macrocosmo riguardante la vita dei singoli individui, per cui mi scuso subito per il paragone inteso solo a destare attenzione.
Quei testi, che hanno coinvolto molti tanto a impostare la vita su quegli scritti, sin dall’inizio, col libro detto del Genesi, parlano dell’esistenza di un reperto, “il creato”, l’universo, *habeas corpus ad testificandum*, con tanti fatti sorprendenti e misteriosi ed esplicitamente confessa i modi d’esecuzione e ne rivela l’autore.
Ora, i lettori di libri gialli sanno bene che nella faretra dei *detective* da qualche decennio c’è anche una nuova arma, un altro efficiente strumento per studiare tracce biologiche, quale è l’esame del DNA (acido-desossi-ribo-nucleico) che fornisce informazioni genetiche di ogni individuo caratterizzanti come le impronte digitali, per cui tutte le volte che può essere utile il metodo è ormai adottato dalla medicina forense nel filone delle indagini ha compreso l’utilità di servirsi di quelle informazioni con l’esame di sangue, pelle, saliva, capelli o altri tessuti e fluidi biologici, per identificare responsabili di un atto.
(Il chimico-fisico inglese Rosalind Franklin suggerì poi James Watson e Francis Crick nel 1953 presentarono il modello “a doppia elica” del DNA e nel 1988 il metodo fu usato a *Leicestershire* nel *Midlands Ingles* e portò a incriminare un certo Colin Pitchfork, assassino di due ragazze.)

Forse qualcosa del genere o di analogo potrebbe essere utile per indagare l'universo fino ad arrivare a sentire il timbro e la voce di chi ha dato il via al tutto mettendo in moto le onde gravitazionali che ancor oggi possono essere captate.
Guardando allora con l'occhio curioso del lettore di gialli, è da considerare che:
- la Bibbia tratta di un reperto d'importanza assoluta com'è il "creato";
- i fedeli delle religioni abramitiche, oltre il 50% dell'umanità, considerano i libri della Bibbia e in particolare i primi 5, la *Torah*, termine tradotto come "Legge", provenire direttamente dal Creatore che è chiamato con nomi diversi, ma è lo stesso, l'Unico, e ritengono che quei libri siano stati da Lui stesso ispirati, pur se per alcuni sono stati oggetto di alterazioni nel tempo e/o intenzionali;
- nella Bibbia, la *Torah*, non è uno scritto anonimo, ma si dichiara testimone" ;
- il testo imputa l'evento a un preciso responsabile e lo indica;
- il Genesi dice, infatti, "***In principio Dio creò il cielo e la terra***" (Genesi 1,1).

Uno, mosso da curiosità investigativa alla "Sherlock Holmes", allora, si potrebbe chiedere: ci sono indizi lasciati dall'autore visto che il Creatore dalla Bibbia è descritto con aspetti antropomorfi?
Forse ha lasciato tracce del suo DNA o qualcosa del genere?
In un certo senso la *Torah* sostiene che ciò sia accaduto.
C'è una prova indiretta che quel "rotolo" può rivelare qualcosa di speciale, visto che non è un libro come gli altri, ma ha caratteristiche piene di sorprese; infatti, un detto famoso sostiene: "**La *Torah* ha settanta volti; queste e quelle sono le parole del Dio vivente**" (Talmud 'Eruvin 13b), ossia molte sono le comprensioni di un passo ed è possibile cercare un'ulteriore rivelazione se vi si indaga.
La *Torah* in ebraico, infatti, lascia libera la possibilità di più interpretazioni e nell'ebraismo circola l'idea che alla fine dei tempi ogni credente scriverà un proprio *Sefer Torah*; infatti, il *Talmud* afferma : "**Quando verrà il Messia? Quando nasceranno tutte la anime che debbono nascere; cioè, ogni anima potrà dare il proprio contributo alla rivelazione dei settanta volti della Torah ed alla ricostruzione del Santuario**; ognuno dia il suo!" ('Avodà Zarà 5a)
La *Torah* è il più sacro libro dell'ebraismo ove le lettere sono i geni della Parola di Dio, il Suo nome, il codice a elica "doppia" del Suo DNA come sostiene Nachmanide Mosès, mistico spagnolo ebreo (1194-1270 d.C.), commentatore biblico che ha scritto : "Noi possediamo una tradizione autentica secondo cui la *Torah* è formata dai Nomi di Dio. **Le parole che vi leggiamo possono essere infatti, anche suddivise in modo completamente diverso**, componendo Nomi ... L'affermazione per cui **la *Torah* fu scritta** in origine con fuoco nero su fuoco bianco, ci conferma nell'opinione che la sua stesura avvenne con tratto continuo e **senza suddivisioni in parole, cosa che permise di leggerla sia come una sequenza di Nomi, sia, nel modo tradizionale, come un resoconto storico ed un insieme di comandamenti divini**."
Il rotolo, *Sofer,* usato nelle liturgie ha 245 colonne, *a'mudim,* 42 righe, 52 fogli e 304.805 lettere trascritte con la massima accuratezza da un *Sofer* qualificato secondo l'arte calligrafica, *sofrut*, presentata nel Talmud in Meseket Sofrim.
Il carattere digitale dei tipi usati, è il sottostante SHLOMO STAM che interpreta le lettere, *'otiot*, senza vocali, *nikud*, dell'alfabeto *K'tav Ashuri*, ossia Assiro in quanto fatto risalire ai tempi di Esdra, conosciuto come "rabbino quadrato".

אבגד הוזחס יכך למנן סעפף צקקר שת

Il *Talmud Makkoth 23b* stabilisce che la *Torah* ha **613 mitzvot**, 248 ,**מ צ ו ת** positive da compiere e 365 negative da evitare e Mosè Maimonide (1135-1204), importante pensatore dell'ebraismo li ha tutti indicati e, tra i positivi, al 612° propone: "**Ogni ebreo scriva un rotolo** (*Sefer*) **della Torah**" su suggerimento di

Deuteronomio 31,19 che recita : “*Ora scrivete per voi questo **cantico**; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo **cantico** mi sia testimone contro gli Israeliti*” e chiama “cantico” *ha-shirah* **ה ש י ר ה** proprio la *Torah*.
Inizio col presentare tali lettere e la “luce” che fu il primo prodotto che ne venne.

Il DNA dell’Universo

Quando la Bibbia in Genesi 1 descrive i “giorni-fasi-tappe” della creazione propone e insegna che l’Unico pre-esistente dette il via, il principio, a tutto.
Ora l’Unico, “l’Essere” che origina tutti gli “esseri”, merita senz’altro il numero 1. numero definito dalla prima lettera dell’alfabeto ebraico, la **א**, che si chiama *‘alef* **א ל ף**, ove**פ= ף** per cui, tenuto conto che le 5 lettere diverse a fine parola furono introdotte nell’evo moderno, il valore somma complessivo di *‘alef* è:

111 =) 1=**א**(+)30=**ל**(+)80=**פ**= (**א ל פ**.

Pare in ciò cogliersi uno spunto per l’apparizione ad Abramo in Genesi 18,1.2 : “*Poi il **Signore apparve** a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che **tre uomini** stavano **in piedi** presso di lui*.”

Avverto, che tutte le citazioni ebraiche che riporto nel seguito sono tratte dal *The Westminster Leningrad Codex*, ma le presento senza puntature di vocalizzazione o altro, con lettere ebraiche distanziate come gli esperti dicono fossero i testi sinagogali prima della “diaspora” o *Galut* al tempo dell’impero romano per dare alle lettere stesse, peraltro, tutte solo consonanti e numeri, la massima potenzialità ed espressività che ciascuna da sola aveva, tanto che i testi tradotti in altre lingue perdono parte essenziale dovuta a quei segni.
L’importanza della singola lettera è fondamentale tanto che se una venisse a mancare il testo sarebbe non valido per uso liturgico.
Dopo tali premesse inizio con la *Torah* che in Genesi 1 precisa ai versetti:

- n° 1 “***In principio Dio creò …***”, … **ב ר א ש י ת ב ר א א ל ה י ם**,

  Ber’eshit *bara’o ‘Elohim* …, ove si hanno per due volte le lettere **ב ר א** che in ebraico sono il radicale del verbo “creare”, una da sola e una in *Ber’eshit*; il tutto però non inizia con la lettera **א**, ma con la **ב**, di casa=*bait*, il che è stato discusso dai rabbini come fatto insolito e sono molteplici le spiegazioni fornite anche con “racconti istruttivi” o *midrash*.
- n° 3 “**Dio disse…**”, **ו א מ ר א ל ה י ם**, *vei’omoer ‘Elohim* ..., e con tale

  modalità creò tutto ciò che esiste; quindi, dall’Unico **א** uscì **ב ר א**!

Ora, accadde che all’inizio dei tempi quando “***Dio disse…***” non c’erano ancora alfabeti e lingue, ma la tradizione ebraica sostiene che l’ineffabile Creatore avrebbe parlato in ebraico e con quanto è nella *Torah* riescono a dimostrarlo,

perché il testo propone che lo stesso Dio fornì i 22 segni dell'alfabeto con le due tavole della testimonianza (Esodo 20,2-17 e Deuteronomio 5,6-21) scritte proprio col Suo Santissimo "dito", come sostiene la *Torah* in:

- Esodo 31,18, "*Quando ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra,* ***scritte dal dito di Dio***."
- Deuteronomio 9,10, "***Il Signore*** *mi diede le due tavole di pietra,* ***scritte dal dito di Dio****, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea."*

Chi scrisse quelle tavole donando il codice alfabetico fu "il Signore", indicato nel testo col Tetragramma Sacro, י ה ו ה, IHWH, Nome che non può essere pronunciato, sì che tali lettere vocalmente sono sostituite dalla parola *'Adonai*, appunto il Signore, o con *Ha-Shem* ה ש ם, il Nome ש ם dei nomi.

Gli ebrei nei loro scritti pure la parola "Dio" la sostituiscono con D-o a memoria del comando in Esodo 29,7: "*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano*."

Del resto, le "10 parole" di Esodo 20,2-17 e Deuteronomio 5,6-21 sono la *Ketuvah*, l'impegno dello Sposo, regalo delle Sue mani, scritta col suo dito, dono speciale alla sposa che col Suo aiuto potrà portare a compimento ed essere in piena comunione con Lui.

Ciò si connette strettamente al segreto rivelato in Pirké Avot 2,4: "**Fai la Sua volontà, come se fosse la tua stessa, in modo che Lui faccia la Sua volontà, come se fosse la tua**" che, invero, è il principio sponsale per cui ogni matrimonio può funzionare.

Tra quelle 22 lettere non ci sono vocali, sono solo consonanti e valgono anche da numeri, ma soprattutto sono icone di ciò che debbono produrre e lo portano all'esistenza se promanate da Dio che le riempie di giusta energia.

Il Tetragramma Sacro inizia con la lettera *yod* י e il nome di tale lettera può essere pure letto *yad* che significa "mano" e il suo "ideogramma" o "glifo" nei caratteri liturgici si presta a essere immaginato proprio da una mano a pugno con un'appendice che fa pensare a quel "dito" di cui dice la *Torah* usato dal Signore per incidere le lettere sulle due pietre di "zaffiro" delle Tavole.

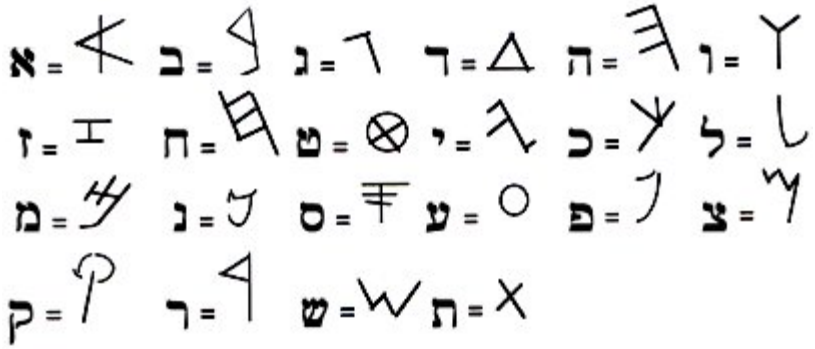
Ricordo che per la lettura pubblica del Sefer Torah, tenuto appeso al manto del Rotolo, si usa un indicatore a forma di mano con indice puntato che serve per seguire il testo biblico senza toccare il libro; infatti, quel testo come tutti i canonici in termini rabbinici, "sporca le mani", essendo Sacro, quindi, "tabù".

La lettera *yod* י pensata viva mossa dallo Spirito del Creatore, in effetti, è la iniziale del Nome IHWH י ה ו ה, da pensare punto d'origine, sorgente di tutte le altre lettere, quindi, di tutta la Sacra Scrittura da cui scaturisce la "creazione" per cui ha senso cercare le tracce di Chi l'ha prodotta, perché volutamente le ha lasciate per consentire d'incontrarlo.

Mosè però nel XIII sec. a. C. o giù di lì, quando a nome di tutta la comunità degli eletti ricevette quelle tavole, poteva leggere solo geroglifici egiziani, forse

scritture cuneiformi mesopotamiche e le icone semplificate da geroglifici tipo i segni sinaitici, visto che era vissuto tanto tempo in Madian e nel Sinai.
Quella tradizione degli ebrei poi insegna che il Creatore portò a esistere tutto e solo quanto era previsto nella *Torah* che sarebbe stata preesistente nei Cieli all'esecuzione di quanto fu creato come lo è un progetto all'opera; in pratica, a farla breve, la tradizione sostiene che il Signore usò dei disegni.
(www.bibbiaweb.net/lett023s.htm "**Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia**")
La *Torah* di lassù fu insomma il progetto su cui l'Onnipotente creò, alla stregua di quanto fa un architetto o ingegnere per portare a buon fine una propria idea.
Quella tradizione o *qabbalah* ה ל ב ק (da ל ב ק "ricevere", ossia "quanto ricevuto" dagli anziani dell'ebraismo) insegna che Dio per creare usò 32 ampolle colme della Sua energia, le *sefirot*, di cui 22 sono proprio le lettere e numeri dell'alfabeto e le altre 10 sono attributi specifici e qualità di Dio immesse nella creazione, ossia:
- ***Koetoer*** / corona di Dio,
- ***Binah*** / intelligenza,
- ***Chokmah*** / sapienza e saggezza,
- ***Chèsed*** / amore/generosità/bontà o ***Rahamim*** / misericordia,
- ***Din*** /giustizia e/o ***Geburah*** /forza/potenza/opere prodigiose,
- ***Tifàrah*** / bellezza/gloria/ornamento,
- ***Hod*** / maestà/fasto/splendore,
- ***Netsach*** / eternità /vittoria /succo/sangue,
- ***Yesod*** / fondamento/ base,
- ***Malcut*** / Regno, sovranità e/o ***Shekinàh*** / presenza divina.

Il "Libro della Formazione" o della Creazione, il *Sepher Yezirah* (III-VI sec. d. C.) afferma che le 22 lettere dell'alfabeto ebraico sono i mattoni con cui Dio costruì l'edificio del creato: "**Ventidue lettere**: le **incise**, le **intagliò**, le **soppesò**, le **permutò**, le **combinò** e con esse formò l'anima di tutto il creato e l'anima di tutto ciò che è formato e di tutto ciò che è destinato ad essere formato. Come soppesò e invertì? '*Aleph* con tutte e tutte con '*aleph* ; *beth* con tutte e tutte con *beth*; *ghimel* con tutte e tutte con *ghimel*".
Questo pensiero pone all'attenzione le lettere come contenitori che il Signore curò in modo particolare per creare, ognuna con una propria valenza come in elemento del DNA della Sacra Scrittura e la loro combinazione da luogo alla diversità di quanto creato.
Tale idea è passata al cristianesimo attraverso il loghia di Gesù di Nazaret con cui sostiene che ogni lettera della *Torah* è importante in sé : "*In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo* ***iota*** *o un solo trattino della* ***Legge*** (Torah)*, senza che tutto sia avvenuto .*" (Matteo 5,18)
Il Vangelo fu scritto in greco, ma per i greci dell'età ellenistica la " **i** " o **iota**, di valore 10 come la *yod* ebraica, derivata dalla lettera Jodh 𐤉 dei Fenici, forma arcaica del disegno della consonante *Yod* ebraica che mutarono in vocale e il pensiero di mercanti ebrei influenzò l'impulso verso l'alfabeto fenicio, madre degli alfabeti fonetici, passato poi all'etrusco, al latino e al mondo "conosciuto".



Rabbi Hamnuna-Saba disse: Nelle prime quattro parole della Torah - *Ber'eshit bar'a 'Elohim 'et* - le prime due parole iniziano con la *Bet* e le altre due con la *'Alef* e quando il Creatore pensò di creare il mondo tutte le lettere erano ancora occultate … il Creatore le osservava e si dilettava a giocare con loro.

Del resto che c'è di più universale di un'immagine che si riesce a interpretare meglio di fonemi e parole delle varie lingue che variano nei luoghi e nei tempi.

Un'immagine, infatti, chiarisce un concetto, spesso in modo più completo di una parola; infatti, l'immagine di un pesce, di un uccello o di un albero è riconoscibile da ciascun uomo.

Ecco che per la creazione prende forza l'idea che quanto era nella mente di Dio fu portato alla vista, infatti, nel radicale di creare **א ר ב** vi sono anche le lettere **א ר** dal verbo ebraico di vedere **ה א ר** che in Genesi 1 si trova 7 volte quando al termine di ogni fase della creazione (salvo la 2°, versetti 4.10.12.18.21.25.30,) il testo, dopo aver creato, si sofferma a commentare: "*Dio **vide** che era cosa buona*" e, creato l'uomo, nel versetto 30 aggiunge un "*molto buona*".

"**Dio guardò nella *Torah* per creare il mondo**" dice un *midrash* e Dio pare comportarsi come un artista che esegue con maestria un affresco o un quadro di grande impegno e ogni tanto prende le distanze da quanto sta producendo e con occhio esperto ne guarda il risultato per vedere se sia soddisfacente.

La rivelazione inizia con: "*In principio Dio creò...*" (Genesi 1,1) che in ebraico è:

תא ם י ה ל א א ר ב ת י שא ר ב ...

L'attenzione si pone su queste 4 parole da leggere da destra verso sinistra:

Ber'eshit **ב ר א ת י שׁ** *bar'a* **א ר ב** *'Elohim* **א ל ה י ם** *'et* **א ת**

e così si può ritenere che il primo elemento creato fu ***'et*** **א ת**, sinteticamente allusivo dell'alfabeto di 22 lettere che inizia con *'alef* **א** e termina con *taw* **ת**.

Quelle 22 lettere sono solo consonanti, senza vocali mute, illeggibili, quindi, un alfabeto ben strano che ricorda delle icone della realtà creata, "**incise**, **intagliate**, **soppesate**" dalla Sua mano poi "**permutate** e **combinate**", tanto che per leggere le parole sono da aggiungere vocali che solo la tradizione suggerisce, indicate con segni sotto le lettere aggiunti solo nell'evo moderno.

Ciò invita a cercare il pensiero grafico che ciascuna lettera intende trasmettere.

La parola chiave ***Ber'eshit*** **ב ר א שׁ י ת** qui sopra esaltata, apre tutta la Sacra Scrittura e essa ne è un la chiave.

Si può dividere in **ת י ש + א רב** e si ottiene *bar'o,* **א רב** , creò che cosa?

La *shit* **ת י ש** ombelico del mondo pietra del sacrificio d'Isacco sul Moria, "la pietra angolare," dicono i rabbini, fondamenta del Tempio di Gerusalemme.

Vediamo queste tre lettere **ת י ש** che si trovano dopo **א ר ב** :

- la *shin* o *sin*, 21° , **ש** dell'alfabeto ebraico, valore numerico 300, pare formata da tre fiamme. Nei geroglifici il concetto di "tanti" è suggerito da tre puntini **...** restati nel nostro segno di eccetera, per cui le tre fiamme stanno per un grande "fuoco", che in ebraico è *'esh* **א ש**, "origina **א** fiamme **ש**" e la lettera *sin* **ש** è quella con cui inizia la parola ebraica "sole", **ש מ ש**, *soemoes*, e allude a tre dei suoi infiniti raggi, per cui la **ש** implica il concetto di "accendere, fiamma, illuminare, ardere, bruciare, sorgere e risorgere".

- la *yod* י di cui poi parlerò più diffusamente, il numero 10, la lettera dell'essere;
- la *taw* ת, il segno più semplice non casuale che rivela una volontarietà che in corsivo è una croce +, valore 400, concetto di segno, scelta, fine e termine.

Usando tali concetti ne discende che leggendo ת י ש א ר ב "per creare א ר ב il Creatore a "accendere ש fu י i segni ת" il che rafforza l'idea dell'alfabeto quale primo atto della creazione di cui la *taw* ת è la conclusione, il termine.
Da qui anche il pensiero che ***Ber'eshit*** è anche informazione di come sia da procedere per scrutare quelle Scritture, occorre usare i segni, infatti: L'Unico

ת י ש א ר ב → א = "per creare א ר ב ad accendere ש fu י i segni ת".

La *taw* ת, peraltro, può anche alludere alla 1° lettera di *Torah* ת ו ר ה "legge" o "istruzione", "il manuale d'istruzione" per la costruzione ordinata del mondo.
Riporto un quadro di Tobia Ravà che presenta uno scorcio del "creato", ma il suo tessuto, trama e ordito, insomma la sua intimità, i suoi geni, il suo DNA, sono proprio lettere e numeri e si capta che il tessuto dell'Universo sono principalmente le lettere ebraiche.
E' questa una delle tante opere di Tobia Ravà di cultura ebraica in cui tale idea è permanente delle sue realizzazione pittoriche che dal 1977 espone in mostre personali e collettive in tutto il mondo, ma s'interessa di epistemologia e iconografia ebraica, con l'intento di riunire artisti con le stesse affinità per riqualificare ed educare l'uomo e riposizionarlo in sintonia con l'ambiente secondo il comando biblico, infatti : "*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*." (Genesi 2,15)

Il seguente pensiero calza con la mia idea sulle lettere dell'alfabeto ebraico: "Ogni lettera è una lettera d'amore che, se rimane chiusa, è un messaggio mancato ... ma se le consentiamo di cantare e danzare il suo messaggio ci conduce un pò più avanti verso l'incontro con noi stessi, sulla strada della nostra essenza, verso il Nome..."(Annik de Souzenelle -L'arco e la freccia)

Il forziere sigillato

Che tutto fu creato con lettere e numeri della *Torah* è pensiero insito nell'anima ebraica, da sempre perseguito con fermezza dalla tradizione più antica, dai commentatori biblici ebrei, dai maestri del Talmud, dai mistici medievali fino al presente, come abbiamo visto con l'esempio di quel quadro.

Tali pensieri fanno comprendere il grande rispetto per il testo in ebraico e il "**Fai un recinto per la *Torah***" (Pirke' Avot 1,1) da parte dell'ebraismo che non vede di buon occhio le traduzioni : "*Chi traduce letteralmente un versetto scritto è un mentitore e chi vi aggiunge un qualcosa è un bestemmiatore.*" (Kidduschin 49a)

Si trova nel libro del profeta Isaia 29,11.12, "*Per voi ogni visione sarà come le parole di un* ***libro sigillato*** חתום: *si dà a uno che sappia leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato* חתום. *Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli : Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere*", per cui si evince che vi sono perlomeno due tipi di letture, una "normale" e una del "sigillato".

La *Torah* è uno scritto sigillato il che reca alla mente il versetto 4,12 del Cantico dei Cantici: "***Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata***" ove sigillata appunto è *chatum* חתום e collega strettamente la *Torah* alla sposa *kallah* כלה.

La lettera di Aristea (150-100 a. C.) narra come la Bibbia fu fatta tradurre in greco da Re Tolomeo Lagos (308/247 a. C.) sul trono da quando (285) abdicò il padre Tolomeo I Sotere, figlio di Lago, nobile macedone amico d'Alessandro Magno .

Il *midrash*, ricerca in forma di parabola, tratto da Megillah 9 commenta l'evento all'incirca nel modo seguente e conferma che l'originale ebraico delle Sacre Scritture ha peculiarità intraducibili nelle altre lingue: "Re Tolomeo entrò nella sua enorme biblioteca in Alessandria, osservò con orgoglio gli scaffali fittamente stipati e chiese al suo bibliotecario Demetrio se esisteva un'opera che non si trovasse là. Si rispose il bibliotecario, la Bibbia degli ebrei qui manca. Allora Tolomeo scrisse una lettera al gran sacerdote Elasar a Gerusalemme e lo pregò di inviare ad Alessandria dei dotti che conoscessero la lingua greca. Elasar gli mando 72 anziani, sei per ogni tribù. Il re li collocò, separati gli uni dagli altri, in 72 case sull'isola di Faro senza dir loro a che scopo li avesse chiamati. Quindi, li provvide di cibo e bevande e chiuse le porte. Poi andò da ciascuno e gli disse: Scrivimi la Torah del vostro maestro Mosè in traduzione greca. Allora il Santissimo - sia gloria a lui - diede nel loro cuore un medesimo pensiero acciocché tutti concordassero in **un identico progetto di versione**. Essi decisero di tradurre vari passi della Torah staccandosi dal testo originale per renderli più comprensibili alla mentalità greca. Per esempio tradussero il passo - La lepre sia per voi impura - con il brachipodo sia per voi impuro -, perché il soprannome di re Tolomeo era Lagos, cioè - lepre - In tal modo vollero evitare di offendere il re e coprirlo di ridicolo. Dopo 72 giorni le traduzioni furono compiute e tutte concordavano tra loro in modo sorprendente, parola per parola, insieme **con tutte le omissioni e le aggiunte**; così sorse la traduzione dei 72, **insomma dei 70**, detta Septuaginta. Soddisfatto del nuovo tesoro della sua biblioteca Tolomeo Lagos rimandò in patria i traduttori con ricchi doni."

Il racconto, aldilà delle parti incredibili, afferma che quel re credeva d'avere la Bibbia degli ebrei tradotta in greco, invece aveva solo un **progetto di versione con omissioni e aggiunte**, confermando l'idea dei mistici dell'ebraismo e dei rabbini che affermano che il testo in ebraico contiene di più, perché senza i segni originali si ha solo un'impronta dell'originale; come unaa foto non è eguale al soggetto, ma è solo una posa, così la traduzione non coglie tutto lo spirito che circola nel testo, "corpo" e non foto di un Vivente.

Ogni lettera ebraica con la propria estetica, diversa da ogni altra scrittura grazie alla particolare studiata e voluta forma espressiva della grafia detta “rabbino quadrato”, in analogia al geroglifico egizio, pare voler essere apportatrice di un messaggio tipo icona che però si perde con le traduzioni.
Ciò fa aprire un’importante porta esegetica per entrare nel vivo delle Sacre Scritture che di sé dicono di provenire da così vetusta e affidabile fonte, esegesi che si può portare avanti dando importanza anche a ogni lettera a sé stante, soppesando e valutando la realtà che col segno grafico ciascuna intende alludere per arrivare a cogliere l’intimo e autentico valore che l’antico autore ispirato ha inteso trasferire con esse al lettore.
Ogni parola ebraica allora potrebbe essere interpretata come un rebus di più figure, tante quante sono le lettere della parola stessa, perché ognuna di quelle 22 lettere ha un proprio significato grafico che tanti anni fa riportai su schede che s’ottengono cliccando a destra della Home di www.bibbiaweb.net .
Per la Torah il Signore, nell’immaginario biblico, come abbiamo visto, ha un dito, ed allora ha anche una mano, un corpo e una testa per cui ecco che la prima parola ב ר א שׁ י ת informa che “dentro ב la testa ר dell’Unico א ad accendersi שׁ furono י i segni ת”, e questi segni accesero anche la mia per cui arrivai alla conclusione di quei significati e “***tavole di pietra, scritte dal dito di Dio***” (Esodo 31,18 e Deuteronomio 9,10) che mi si aprì in questo modo:

מ י ה ל א ע ב צ א ב מ י ב ת כ ן ב א ת ח ל

“Una potenza ל chiuse ח nei segni ת l‘Unico א. Il Figlio ן ב a scriverli ב ת כ fu י per i viventi מ. Ad abitare ב dell’Unico א scese צ dentro ב l’azione ע divina ל א per aprire ה l’esistenza י della vita מ.”
Come e perché le 22 lettere hanno quei significati grafico ne ho parlato in:
- www.bibbiaweb.net/stren05s.htm, “**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**”;
- www.bibbiaweb.net/lett003s.htm , “**Parlano le lettere**”;
- www.bibbiaweb.net/lett082s.htm , "**Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia**";
- www.bibbiaweb.net/lett104s.htm “**Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano**”.

Con quei significati ha senso tentare anche una lettura delle Sacre Scritture per immagini, e cercare di aprire quel forziere.
Del resto un tale modo di operare sarebbe un applicare in modo esteso la tecnica “*al Tikrei*”, “leggere in altro modo”, usato da rabbini per le loro esegesi, impiegando la peculiarità dei significati grafici di quelle lettere per ottenere dal testo ebraico seconde facce di versetti e capitoli, tutti relativi al Messia, finalità nascosta di tutte la Sacre Scritture e di cui ho dato nei numerosi articoli del sito.

L’indagine prosegue

Come ho detto, la Bibbia propone Dio in termini antropomorfi, vale a dire con caratteristiche di un uomo, con una bocca, che soffia e dice, quindi, con un volto che guarda e a tale riguardo faccio notare che nei libro della Tenak:
- “**il volto del Signore**” si trova 8 volte, in 1 Samuele1,22; 2 Samuele 21,1; 1 Re 13,6 (2 volte); 2 Re 13,4; 2 Cronache 33,12; Salmo 34,17 e Geremia 26,19;
- il “**suo volto**”, riferito a Signore si trova 10 volte in Numeri 6,25.26; 1 Cronache 16,11; Giobbe 23,26; Salmo 11,27.25; 27,8; 67,2; 105,4; Isaia 59,2;
- il “**tuo volto**”, riferito al Signore si trova 20 volte nei Salmi 13,2; 17,15; 24,1; 27,8 (2 volte).9; 30,8; 31,17; 44,25; 45,13; 80,4.8.20; 88,15; 89,15.16; 90,8;

102,3; 104,29; 119,170; 143,7 poi in Isaia 64,6 e Daniele 9,17 e importante è quanto nel Salmo 104,29, "*Nascondi **il tuo volto**: li assale il terrore; togli loro il **respiro*** (spirito)*: **muoiono**, e **ritornano nella loro polvere***", insomma, dal volto del Signore provengono l'energia della vita e il soffio del Suo Spirito.

Quando il Vangelo di Matteo descrive la trasfigurazione del Signore lo propone proprio come il sole e precisa che "*Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: **il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce**. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui*." (Matteo 17,1-3)

Del resto il tutto fu creato con la Sua "parola" o Suo Verbo, col soffio del Suo Spirito Santo, per cui tutto fu emanato del Suo Volto, effluvio dalla Sua "bocca", in ebraico *poeh* **ה פ**, per cui gioca un ruolo fondamentale l'icona della 17° lettera ebraica la *pe* che tratteggia proprio una faccia di profilo **ף** = **פ** (a fine parola) con narici e bocca aperta da cui emette le lettere e presenta tutta la sua funzione in Genesi 2,7 al momento della formazione dell'uomo.

Per provare a spiegare cosa intendo preciso che in ebraico:

- "volto" e/o "narici" sono *'apai* **א פ י** o anche *'apaim* **א פ י ם**;

-"faccia" e/o "volto" sono *panei* **נ פ י** e/o *panim* **נ פ י ם**.

Vediamo queste lettere:

- **א**, la *'alef*, la 1° dell'alfabeto ebraico, valore numerico 1, origine di tutti i numeri, pare la riproduzione di un falco Horus egizio divinità solare antichissima il cui nome deriva in egiziano antico da **hr** designante sia il cielo, sia il falco, per cui quanto viene dal cielo, che trasferito nel monoteismo diviene l'origine il primo che appare nella sfera del creato e proviene dal cielo. I rabbini sostengono che questa lettera ha tre parti: una *Yod* **י** in sommità destra e una **י** a sinistra in basso, unite a un bastone, una lettera *Vav* **ו** a diagonale. Ogni Yod **י** vale 10, e la Vav **ו** vale 6 per cui la somma è 26, pari alla somma delle lettere del Tetragramma sacro IHWH **ה ו ה י**, *Yod*=10=**י**, *He*=5=**ה**, *Vav*=6=**ו**, *He*=5=**ה**, nome che rappresenta Dio come Eterno, perché con queste quattro lettere si possono formare le parole HAYA' (era) HOVE' (presente) e IHIE' (sarà). In definitiva il significato che annetto ad **א** è "origine, originare, inizio, iniziare, uno, unico, unigenito, primo primogenito" .

- **י** la *jod,* l'essere, 10° lettera ebraica, valore numerico 10, è come un pugno, una forza, un segno che appare dal foglio in modo essenziale. E' la più piccola di tutte le altre 21 lettere, ma è il seme di tutte. Senza di lei le altre non esisterebbero, quindi, è l'esistere, l'essere, il proporsi nella realtà. Del resto tutte le lettere ebraiche si possono racchiudere in quadrato,

ת ש ר ק צ פ ע ס נ מ ל כ י ט ח ז ו ה ד ג ב א

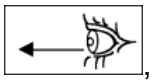
per questo motivo il grafismo di questi caratteri è detto "rabbino quadrato, ma come si vede la y*od* **י** è solo un vertice dell'ipotetico quadrato, *vav* **ו** poi ne è un lato, e solo due lettere debordano dal quel contenitore a quattro lati, la **ל** che lo sfora in alto e la **ק** in basso.

- נ=ן (a fine parola) , la *nun,* 14° lettera ebraica, valore numerico 50, è una yod י che si allunga ׀ e si spezza _ per estendersi in piano, quindi per espandersi, allude a un'onda d'energia 〰 secondo i geroglifici egizi.

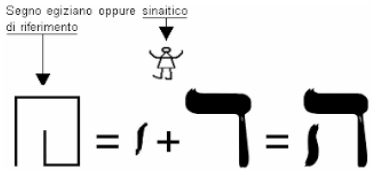
Riferendo a Dio l'azione di tali icone si ha che tutto è irraggiato dal Suo Volto:

- *apai* א פ י "L'Unico א soffia פ l'esistere י" o "origina א col soffio פ l'esistere י";
- *panei* פ נ י "il volto/il Verbo פ invia/emana נ l'essere י".

Per parlare della lettera *he* ה prima dico qualcosa della lettera *dalet* ד.

- ד  , la *dalet*, 4° dell'alfabeto ebraico, valore numerico 4, guardata dalla parte giusta presenta un architrave con un segno sottostante non fisso, ma disunibile col senso di mobile, quindi, di scorrevole come fa un battente mentre la parte verticale, quella mobile, quindi, può ruotare e sbattere e come tale allora ricorda il palmo di una mano, infatti, *yad* י ד è "mano" per cui pensandola come tale quello che è ho chiamato architrave diviene il pollice allungato e l'elemento verticale sarebbe il prospetto delle altre 4 dita.
  Ed ecco i significati, porta, mano, aiutare, impedire, battere, sbattere

- ה, la *he*, 5° dell'alfabeto, deriva dall'icona egizia di recinto aperto e sta ad indicare "apertura, uscire, entrare, campo", quindi, spazio e spaziatura e, per traslato, anche "mondo"; comunque è tra la 4°, la *dalet* ד e la 6°, la *vaw* ו e pare formata da quelle due ד+ו=ה, allora, dietro la porta c'è un elemento, pare una piccola *vaw* ו che s'è portata oltre e indica che la porta è stata superata, quindi, è stata "aperta".



Le lettere ebraiche sono inserite nello spazio in cui sono come a galleggiare e il foglio bianco su cui poggia la scrittura di fatto rappresenta l'aere in cui sono immerse per cui, tornando al fatto che i testi antichi della Torah erano con lettere senza puntature di vocalizzazione e distanziate tra loro, tra una e l'altra è come se attorno a ciascuna sia sempre immaginabile una lettera *he* ה per cui se si pensa il Creatore א a monte della Torah si ha che:

dall'א uscì ה *ber'eshit* א ה ת י ש א ר ב ed è tratteggiata la parola "amore", che in ebraico si scrive ב ה א e si legge *'ahab* il che fin dall'inizio porta a considerare che Dio creò tutto per amore!
Se poi si va ben a vedere, la prima lettera con cui inizia la *Torah* in Genesi 1,1 è la *bet* ב di *Bereshit* e l'ultima in Deuteronomio 34,12 è la *lamed* ל di *Ishrael*, per cui quell'unicum del Nome completo di Dio rivelato agli uomini che è la *Torah* tratteggia la parola *lev* ב ל, in pratica in ebraico "cuore, intimità, intelligenza"; quindi, la sintesi è che Dio ama e ha donato il cuore a Israele perché lo porti al mondo, all'umanità che vuole sposa *kallah* ה ל כ, "i tutti כ ל del mondo ה".
A questo punto torno a Genesi 1,3, ove "***Dio disse***…",

ם י ה ל א ר מ א י ו

vei'omoer 'Elohim ..., e con tale azione creò tutto ciò che esiste.
Come ho fatto per le lettere **א**, **ה**, **ד**, **י** e **נ=ן**, presento quelle che sono in questo inizio di versetto, quindi la **ו**, la **מ=ם**, la **ר** e la **ל**:

- **ו**, la *vav*, 6° lettera dell'alfabeto, valore numerico 6 è una lettera *iod* **י** che si allunga; è come un bastone su cui ci si appoggia per camminare, per portarsi, recarsi, quindi, conduce da qualche parte, indica la volontà dell'essere di portarsi, di collegarsi a qualcosa, infatti, nell'ebraico è lettera di congiunzione come la "e" italiana e la "and" inglese.

- **ם=מ**, la *mem*, la 13° dell'alfabeto, valore numerico 40, pare essere formata da una *vav* **ו** davanti una *nun* **נ**, così **מ=ונ**, come a dire "reca **ו** le onde ~~~~". E' la lettera di acqua, *maim* **מ י ם** e di mare *iam* **מי** , e tratteggia ii profilo della lettera egizia , una civetta o una costola di animale per dire "interiorità" o, "ciò che è dentro", quindi, richiama energia, allude all'acqua che è pure nel seno di una madre che emette vita, per cui "acqua, vita, madre" sono evocate da tale lettera;

- **ר**, la *resh*, la 20° dell'alfabeto ebraico, è l'icona del profilo di una testa, infatti, "testa, capo e primo" si dice *r'osh* **ש א ר** e proprio la **ר** si presta bene per indicare l'uomo nel suo assieme fisico, quindi, il suo corpo;

- **ל**, la *lamed*, la 12° dell'alfabeto ebraico, è una **ר** con una *yod* **י** che spunta sopra oltre il quadrato di riferimento come rafforzativo e potenziamento; allude a qualcosa che si alza che domina o che intende dominare, quindi, "potenza e potente"; in assoluto è il Potente altrimenti un potente della terra che lo è o tenta di esserlo, il Faraone che ha il serpente ureo sulla testa, quindi, allude al serpente che alza la testa come il cobra e guizza per cui l'ideogramma indica tutte queste qualità e se si può associa la **א** alla **ל** e si ottiene **ל א** "il primo **א** per potenza **ל**" che in senso assoluto è Dio.

In forza di tutti questi significati grafici provo a vedere cosa accade al versetto Genesi 1,3 **... ו א י מ ר א ל ה י ם** e leggo: "A recare **ו** fu **י** l'inizio **א** della vita **מ**. Dalla testa/mente **ר** di Dio **ל א** uscì **ה** (infatti) l'esistenza **י** della vita **ם**."
Ecco che un'altra idea viene per spezzare la parola *Ber'eshit* **ת י שא ר ב**

לא א ר ב ת י שא ר ב ...ה ...א...

"Per amore **ב ה א** il corpo **ר** di donna **ה(שא** fu **י** coi segni **ת** a creare **א ר ב** Dio **לא** …", che suggerisce che l'Unico donerà alla sua sposa, quella del Cantico dei Cantici, che in ebraico appunto chiama la *kallah* **ה ל כ**, fonte sigillata, il segno dei segni la **ת**, ossia la *Torah* e soprattutto le "10 Parole" con le due Tavole, la *Ketuvah* matrimoniale.
Si trova poi nel libro della Genesi in 2,7: "*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e* ***soffiò*** *nelle sue* ***narici*** ***un alito*** *di vita e l'uomo divenne un* ***essere vivente"***; ove si trova:
"***soffiò***" *ipach* **ח פ י**;

"***narici***" o "volto" *'apa*i אפי;

"***un alito***" *nishmat* נשמת;

"***essere***" *noefoesh* נפש un sospiro, respiro, anima.

L'uomo, la desiderata sposa dal Signore, è diverso da ogni altra delle creature viventi; è, infatti, un essere speciale perché quanto sopra, infatti, dalla *Torah* è detto solo per *'Adam* da cui uscì la Donna אשה.

La vita vera pensata da Dio per l'uomo è eterna; la carne del primo uomo aveva, infatti, il respiro, soffiato dalla Sua bocca *poeh* פה.

Come in una respirazione artificiale bocca פ a bocca פ in quel versetto Dio insufflò il proprio spirito divino nell'uomo e questi oltre al respiro fisico, il *noefoesh* נפש, "energia נ col soffio פ accesa ש", dotò del soffio del Suo respiro spirituale, il Suo *nishmat* נשמת.

Il termine *nishmat* נשמת s'interpreta pensando la lettera *nun* נ=ן la 14° dell'alfabeto come quella egizia, ossia un'onda 〰 di energia, e di questa di si nutrono gli angeli ed ecco che si ha:

- "l'energia נ accese ש della vita מ totale ת";
- "l'energia נ del Nome מש lo segnò ת";
- "energia נ per risorgere/riaccendersi ש dai morti תמ ";
- "energia נ per riaccende ש la vita מ alla fine ת".

Il corpo del reato

Nei testi delle Sacre Scritture della Tenak, ossia i libri originari in ebraico inseriti nell'Antico Testamento (A. T.) della Bibbia cristiana, per definire quanto in italiano è il "corpo" dell'uomo, in genere è usato il termine ***basar*** בשר che vi si trova circa 270 volte e in senso stretto definisce la "carne" di uomo o di animale vivo o ucciso, se ancora caldo.

E' interessante accostare tale termine בשר che differisce per la lettera א che sostituisce la ב ed ha i significati di "camminare, essere guidato", ma anche "essere felice e felicitarsi", quindi, fortunato, *'oeshoer, 'oshoer*, per cui ecco la chiamata a passare a questa situazione che del resto era quella nel Gan Eden ove si perse l'orientamento.

Se si cambia registro e l'א entra ה al luogo della ב nella carne entra il vero amore quello recato dall'Unico e verso l'Unico e da ***basar*** בשר esce ארש della Donna (ה)אש il corpo, la Chiesa.

La prima volta quel ***basar*** si trova in Genesi 2,21 e C. E. I. 2008 traduce come "carne" : "*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la* ***carne*** *al suo posto*"; poi lo stesso capitolo ripete "carne" ancora 3 volte, 2 al versetto 23 e 1 in 24 e riguarda proprio la nascita della Donna, *'Ishha*.

Nella Omelia di un autore del II sec. che si legge nell'Ufficio delle Ore si trova: "…cerchiamo di appartenere alla Chiesa della vita, per essere salvi. Penso che sappiate che la **Chiesa viva è *corpo di Cristo*** (1 Corinzi 12, 27). Ecco perché la Scrittura dice: *Dio creò l'uomo maschio e femmina*. (Genesi 1, 27; 5, 2).**L'uno è Cristo, l'altra è la Chiesa**. Del resto anche la Scrittura e gli apostoli affermano che la Chiesa non ha avuto origine in questo tempo, ma è da sempre, perché è spirituale, come il nostro Gesù; ma si è manifestata in questi ultimi tempi per

dare a noi la salvezza. Questa Chiesa, che è spirituale, è apparsa nella carne di Cristo per ricordarci che, se uno di noi le è fedele nella carne e non l'abbandona, la riceverà nello Spirito Santo. In realtà questa carne è immagine dello spirito. Chi dunque perderà la copia, non potrà ricevere il modello originale. Perciò così ci parla, o fratelli**: rispettate la carne, per essere partecipi dello spirito**. Ma se diciamo che la carne è la Chiesa e lo spirito è Cristo, ne consegue che **chi profana la carne, profana anche la Chiesa**. Egli, di conseguenza, non sarà partecipe dello spirito che è Cristo. Questa carne, dunque, può ricevere, con l'aiuto dello Spirito Santo, una vita mirabile e la stessa incorruzione, e nessuno è in grado di spiegare o dire ciò che Dio ha preparato per i suoi eletti."

La prima occasione in cui nell'edizione della Bibbia C. E. I. 2008 si trova ***basar*** tradotto col termine di "corpo" è Esodo 30,32 quando il testo parla dell'olio dell'unzione che : "*Non si dovrà versare sul* ***corpo*** *di nessun uomo e di simile … è una cosa santa e santa la dovrete ritenere*."

Le stesse lettere **ב ש ר** sono anche il radicale del verbo "annunciare, recare buone notizie" e *biserah* **ב ש ר ה** appunto significa "lieta novella".

Allora, come possono quelle tre consonanti **ש** , **ר** e **ב** dell'alfabeto ebraico riuscire a giustificare significati così diversi per **ב ש ר?**

Per conciliare ciò faccio ricorso ai significati grafici di quelle lettere e considero attentamente quei segni:

- **ר**, la lettera *resh* , la 20° dell'alfabeto ebraico, è l'icona del profilo di una testa, infatti, "testa, capo e primo" si dice *r'osh* **ר א ש** e proprio la **ר** si presta bene a alludere all'uomo nel suo assieme fisico, quindi, il suo corpo;

- **ש** ne abbiamo parlato;

- **ב**, la lettera *bet*, la 2° dell'alfabeto, è una lettera *resh* **ר** con una base **־**, allude al padiglione di una tenda e significa "dentro, casa, abitazione" involucro di un qualcosa che lo anima e da vita per cui Sapienza 9,15 fa un parallelo tra il corpo e una tenda, "…*perché un* ***corpo*** *corruttibile appesantisce l'anima e la* ***tenda d'argilla*** *grava la mente dai molti pensieri*".

Allora per quelle tre lettere di **ב ש ר** si può proporre:

- "carne", "dentro **ב** il caldo **ש** corpo **ר**";

- "buona notizia", "dentro **ב** accende **ש** la testa **ר**".

Si legge in Ezechiele 37,6 "*Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la* ***carne*** **ב ש ר***, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo* ***spirito*** **ר ו ח** *e rivivrete. Saprete che io sono il Signore*", per cui chi anima la carne e/o il corpo, dimora terrena dell'uomo, è proprio lo Spirito, *ruach,* **ר ו ח**, del Signore, e la *hét* o *chet* **ח**, l'8° dell'alfabeto, valore numerico 8, per forma ricorda la *he* **ה**.

Tra loro c'è solo un'essenziale diversità, la piccola apertura della *he*, assente nella *chet*, per cui il concetto "apertura, aperto…" della 6° lettera, acca aperta, per quell'assenza l'8° diviene un'acca chiusa e assume appunto il significato di "chiuso, chiusura…"

Altro significato per *chet* si ottiene dal segno che in egizio è una fune intrecciata e indica qualcosa di stretto, di chiuso con una corda per cui avvicina il concetto di chiuso a quello di stretto, nel senso di apertura serrata.

Il segno della *chet* ח è un luogo con due battenti, entrambi chiusi, per cui indica "a porte chiuse", un luogo stretto o ristretto e in senso lato per gente stretta tra loro, di congiunti, fratelli che in ebraico si dicono *'ach* ח א "uniti א stretti ח", quindi, di una comunità, in senso positivo indica assemblea e in senso negativo un luogo ove si sta alle strette e al limite la tomba.

A questo punto torno alla parola "spirito" che in ebraico si dice *ruach* e si scrive ח ו ר, ma vuol dire anche "alito, respiro, vento, brezza, aria, soffio"; nel testo ebraico si trova 37 volte nella Torah (11 in Genesi, 11 in Esodo, 13 in Numeri e 2 in Deuteronomio) e oltre 310 volte negli altri scritti della Tenak.

"*Spirito del Signore*" ossia di IHWH, si trova 22 volte, Giudici 3,10 su Otniel fratello minore di Caken, su Gedeone in Giudici 6,34, su Iefte Giudici 11,29, su Sansone Gudici 13,25 e 14,6.10; 15,14, in 1 Samuele 10,6 profetizzato da Samuele a Saul, su Davide 1 Samuele 16,13 in 1 Samuele 6,14 si ritira da Saul, in 2 Samuele 23,2 parla in Davide, in 1 Re 18,12 su Elia, 1 Re 22,24 su Michea, in 2 Re 2,16 ancora nella storia di Elia, 2 Cronache 18,23 su Michea, su Iacazièl, figlio di Zaccaria in 2 Cronache 20,14, In Isaia 11,2; 40,7.13; 61,1; 63,14, Ezechiele 11,5 e Michea 3,8.

Soltanto in Isaia 61,1 si trova "*Spirito del Signore IHWH*" ossia di 'Adonai IHWH.

Le lettere di ח ו ר suggeriscono che il Suo soffio/respiro "nel corpo ר si porta ו racchiuso ח" per cui Dio all'uomo, di cui formò il corpo con la polvere della terra con la propria bocca, "soffiò פ nel corpo ר l'esistenza י" e l'uomo fu completo per cui cos'è allora l'uomo se non un frutto, in ebraico *peri*, י ר פ, di Dio?

Nell'uomo perciò vi sono due vite, la vita animale e la vita angelica.

L'uomo era dotato di entrambe, la prima vita lo fa essere semplice creatura, la seconda, se l'avesse accettata lo portava potenzialmente a far parte dei "figli", in ebraico *ben* ן ב, cioè appartenere alla schiera di coloro in cui "abita ב l'energia ן" di Dio; insomma avrebbe potuto far parte dei suo cerchio come quelli citati in Giobbe 1,6; 2,1; 38,7; Salmo 29,1 e Sapienza 5,5; 12,7.

Ci fu un matrimonio

In sintesi, quanto si ricava dal racconto in Genesi 2,21-25, è che i due progenitori consenzienti ebbero una particolare attenzione da parte del Signore, che strinse con la coppia *'Adam* un'alleanza e modificò il loro iniziale *status*.

Da maschio e femmina li trasformò in marito e moglie, in ebraico, "uomo", *ish*, ש י א e donna, *'ishah* ה ש א.

Ministri e parte attiva del matrimonio furono i due e Dio stesso, in quanto, quel matrimonio non era solo tra i due della coppia, ma era una **alleanza** tra, Dio, lo sposo, e la coppia *'Ada*m, la sposa, tutti e tre legati in una alleanza per sempre dal vincolo di amore e unità.

Questo è il racconto in Genesi 2,21-25:

*** **21** "*Allora il Signore Dio* ***fece scendere*** *un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto*. Dio fece un'operazione chirurgica indolore e compì un altro passo nella creazione della coppia *'Adam*. Le lettere, infatti, di "*fece scendere*" ל פ י ו

suggeriscono che “a recare ו fu י il soffio פ potente ל” che portò un “torpore”, *tareddemah* ת ר ד   המ sì che *‘Adam* si “*addormentò*” י י ש ן e le lettere si precisano che “fu י l’esistenza י a rinnovare ש ן)ה(” ove ל פ ricorda il radicale פ ל א di fare qualcosa di meraviglioso, praticamente un vero miracolo. La finalità del Signore era fare una cosa nuova e dei due fece una nuova creatura, un solo nuovo unico individuo. Ad *‘Adam* prese una *tzela’,* “fianco o costola”, צ ל ע*,* una delle due parti che formavano la coppia e la presentò all’altra, ma le trasformò; aveva soffiato la Sua potenza, infatti, “scesa צ aveva agito ע la potenza ל”. Quel ת ר ד   המ, letto con i significati grafici delle lettere*,* sta a indicare che “segnò ת il corpo ר con la somiglianza ד מ ה”*,* sottinteso a Sé stesso. Diede loro in pratica la facoltà di creare in terra per Lui “figli di Dio” quindi di passar loro la Sua energia.

*** **22** “*Il Signore* ***Dio formò*** *con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo*.” E’ il momento del matrimonio celebrato dopo il risveglio. Il testo per quel “*Dio formò*” usa ו י ב ן in cui è presente la bi-lettere di “figlio”, *ben*, ב ן, per cui rivela il vero intento; questo lato o costola di *‘Adam* avrebbe fatto nascere “il figlio dell’alleanza”, in quanto, appunto, dalla א ש ה, *‘ishah*, “l’Unigenito א alla luce ש uscirà ה”, come pure quel א ה ו י ב “*la condusse*” in prospettiva allude che la donna “a recare ו sarà י dentro ב l’Unigenito א nel mondo ה”.

*** **23** “*Allora l’uomo disse : Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta*.” La coppia *‘Adam* riconobbe il prezioso regalo che aveva ricevuto con “*ossa delle mie ossa*”, *oe’tzoem mea’tzoemai,* ע צ ם   מ ע צ   ימ, infatti, le lettere suggeriscono : ”l’albero ע צ della vita ם“ le era stato donato e dal suo “seno (מ ע)ה scenderà צ tra i viventi מ l’Essere י”. Il testo aggiunge “*e carne della mia carne*”, ו ב ש ר   מ ב ש ר י, *ve vasar mivvesari*, che in pratica sta a dire “si porterà ו dentro ב ad accendere ש il corpo ר; vivrà dentro ב il principe ר ש dell’Essere י”.

*** **24** “*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne*.”

ע ל כ ן י ע ז ב א י ש א ת א ב י ו ו א ת א מ ו ו ד ב ק ב א ש ת ו
ו ה י ו ל ב ש ר א ח ד

Vediamo cosa dicono queste lettere: “Dall’alto ע ל la rettitudine כ - qualità essenziale della divinità - inviata ן sarà י. Agirà ע questa ז dentro ב un uomo א י ש. Verrà א ת)ה(dal Padre א ב a essere י portata ו. E ו verrà א ת)ה(l’Unigenito א dalla madre מ e ו lo porterà ו insinuato ד ב)ה(nel ventre ב)ה(ק. La donna א ש)ה(al termine ת lo porterà ו. E ו nel mondo ה sarà י a recare ו la carne ב ש ר all’Unico א ח ד.” Il che conferma che l’uomo א י ש e la donna א ש ה nel primo matrimonio erano uniti con IHWH י ה ו ה; avevano la delega di portare alla luce figli che sarebbero stati riconosciuti come figli veri di Dio. Del resto in quelle loro lettere di uomo א י ש e donna א ש ה si trovano anche le lettere IH י ה e senza di Lui le altre che restano formano soltanto una coppia di fuochi א ש che si consumano, mentre la Sua

presenza rende duraturo il rapporto. (ved, www.bibbiaweb.net/lett084s.htm "**Lo sposo della coppia nel matrimonio, roveto ardente**")

*** 25 "*tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna*." Nell'uomo e nella donna tutto era puro e compivano pienamente la volontà di Dio; le loro relazioni erano lecite come lo sono nel matrimonio e pur se "nudi" erano sopravvestiti dall'abito dell'elezione di Dio. (Ved. "***Uomo rivestiti della tua dignità***" www.bibbiawb.net/lett206s.htm, poi www.bibbiaweb.net/lett157s.htm "**Il vestito di Dio**" e www.bibbiaweb.net/lett045s.htm "**Il vestito d'Adamo**")

Questo versetto prepara gli eventi del successivo capitolo ove avviene la rottura del patto e qui pone in evidenza che erano "nudi" ם י מ ו ר ע *a'rummim* le cui lettere suggeriscono si "vede ע il corpoר portarsi ו alle acque ם ימ " o anche, nudi come quando si "vede ע il corpoר che si porta ו dalle acque מ che sono י nella madre ם", il che fa apparire l'immagine del neonato, come del resto era la coppia, appunto, una creatura nuova.

Di fatto mangiarono del frutto, in ebraico *peri*, י ר פ, dell'albero della conoscenza del bene e del male che stava in mezzo al giardino di Eden ן ד ע *E'doen* "dell'eterna ד ע energia ן" che Dio aveva espressamente detto, certamente in Sua assenza, di non mangiarne e per la trasgressione avvenuta accadde che anche del male "il soffio פ nel corpo ר ci fu י" per cui la prima coppia ricevette un'energia aliena e, di fatto, rifiutarono la paternità di Dio ma fu come se scegliessero l'energia di un altro e divennero "figli" di un altro padre.
(Ved. www.bibbiaweb.net/lett010s.htm "**Gesù primo figlio dell'uomo e non di Satana**")

Per rispettare la volontà espressa da *'adam* con l'atto di aver mangiato, lo Spirito di Dio non poteva restare in loro per cui con magnanimità (2 Pietro3,15) lasciò a ciascuno un tempo per tornare a Lui, ma dopo, come una pila a scadenza, per l'uscita dello lo Spirito, si esaurisce la carica della vita nel corpo e interviene la morte, in ebraico ת ומ , *moevo*et, "vitaמ si porta ו al termine ת". Quando è il termine, infatti, la vita terrena finisce e l'uomo, come ogni animale, muore, "*polvere tu sei e polvere tornerai*" (Genesi 3,19), mentre conseguire la vita eterna è possibile solo se si riuscisse a ottenere da Dio il Suo Santo Spirito.

Senza lo Spirito di Dio la carne ר ש ב "dentro ב brucia ש il corpo ר" e si muore; infatti si legge in Genesi 6,3 "*Allora il Signore disse: Il mio spirito* ח ו ר *non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne* ר ש ב *e la sua vita sarà* (al massimo) *di centoventi anni*."

Nella carne ר ש ב Immaginativamente "abita ב un principe *sar* ר ש" che la comanda, spadroneggia, schiavizza e guida l'anima della persona che sta nel corpo agli istinti malvagi e bestiali sì che San Paolo in Romani 7,22s scrive : "*nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra*".
Questi è il "*principe del mondo*", (Giovanni 14,30)

Per contro si oppone Israele י ש ר א ל le cui lettere dicono anche che da questi sarà a sorgere colui che "E' י il principe ר ש di Dio א ל".

Entrò nell'uomo e ne fece la sua casa *bait* ת י ב "dentro ב fu י a confinarsi ת", mentre il corpo dell'uomo prima era il Tempio, *Bait* ת יב di Dio, ma su istigazione del demonio l'uomo cacciò lo Spirito di Dio.

B=ב è l'iniziale di *Ber'eshit*, la prima lettera della Bibbia, per cui si può ritenere che il Creatore volesse costruire una casa come Suo Tempio, per farvi crescere

spiriti liberi che lo riconoscessero, ma senza opprimerli con la propria presenza, che se non autolimitata non consentirebbe la vita ad altri senza la Sua natura.
Si trova al riguardo in Siracide 15,14: "*Egli dal principio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere*"; in definitiva, la vita vera per l'uomo consiste nel riottenere nella carne il respiro eterno di Dio!

Ci scappa il morto

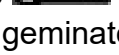
In Genesi 2 si legge che il Signore Dio pose nel giardino dell'Eden *'adam*, la coppia maschio e femmina dei progenitori degli umani ancor prima che divenissero marito e moglie e:

- 9 *"… fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del* ***male***."
- 17 disse "*dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai* ***morire***."

Appaiono così per la prima volta le parole:

- **morte**, nel versetto Genesi 2,17, si trova "di morte morirai", *mot tamut* ת ו מ ת מ ו ת, intesa come la "vita מ, si porterà ו al termine ת per l'integrità מ ת portata ו a finire ת"; ovviamente la vita corporea portata dalla madre.
- **male**, *ra'* ר ע di cui va capito il significato.

Pur se il male e la morte sono un mistero, fanno parte della creazione, quindi sono rimedi necessari, come l'olio di ricino che è cattivo, ma in alcuni casi serve, una medicina insomma; del resto Giobbe 2,10 dice : "*Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?*" e precisa subito dopo : "*In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra*."
La santità dello Spirito di Dio avrebbe loro assicurato l'eternità, ma secondo il *midrash* della "caduta" in Genesi 3 l'uomo ascoltò il tentatore e in pratica negò quello Spirito, volle fare a meno di Dio e il **corpo ne risentì**.
Meïr **L**eibush **b**en **J**ehiel **M**ichel Weiser, ricordato con l'acronimo **Malbim**, rabbino, commentatore biblico ucraino (1809-1879) nei riguardi di "*nel giorno in cui tu ne mangerai*" ebbe a dire: in quel giorno i cattivi impulsi della gelosia, della cupidigia e dell'orgoglio nasceranno in te, renderanno impossibile il raggiungimento della completa spiritualità fintantoché vivrai nel mondo. Quindi, la vita eterna sarà per te un peso insopportabile.
Un particolare discorso è da portare avanti per cercare d'interpretare quelle due lettere che sinteticamente in ebraico rappresentano il "male", *ra'*, ר ע .
Al riguardo inizio col proporre dei pensieri sulla lettera ע.

La ע, *A'yn*, in ebraico ן י ע, "occhio e sorgente", è la 17° lettera dell'alfabeto, il numerale 80 e il suo grafismo ha in sé duplice significato dai geroglifici egizi:
- di braccio  e reca all'idea di "agire, azione";
- di occhio geminato di Horus che si ritrova nel sinaitico come una pupilla e porta al significato di vedere, ma anche di sentire con tutti i sensi.

Nella lettera pare scorgervi una *nun* נ allungata e il segno di una *zain* ז la 7° lettera dell'alfabeto, che colpisce, perciò lo strumento *zain* capta energia come ogni tipo di sentire.

Assieme a ג ז ט נ צ ש fa parte delle sette lettere che nel *Sefer Torah* possono essere rappresentate con una corona sovrastante, detta *tagin* in questo modo perché apportatrici di splendore.

E' da ricordare che certamente *ra'* ר ע per sonorità è allusivo all'omonimo dio RA egizio, il male assoluto i cui sacerdoti furono nemici del monoteismo di Achenaton, il che fa ricordare la copresenza di ebrei in Egitto ivi chiamati da Giuseppe figlio di Giacobbe che fu vice di un faraone, prima di quella dinastia.

Sul significato di *ra'* ר ע influisce il radicale ר ו ע di "gridare", in questo caso di dolore, da cui *rea'*, "grido strillo, urlo", quindi, per colpa di un male subito, per cui il "corpo ר ne risente ע" e si risente e lo risente, nel senso di sopporta, quindi il male apporta dolore fisico, morale, spirituale, ontologico-esistenziale.

Altro elemento di quanto Dio ha pensato buono per la Sua creazione è "il mettere alla prova" per educare e formare esseri santi, infatti:

- Deuteronomio 8,3 "*Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame (ra'b), poi ti ha nutrito di manna …*"
- Salmo 71,20.21 "*Mi hai fatto provare molte angosce (tzarot) e sventure (ra'ot): mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai la mia grandezza e tornerai a consolarmi*."

In questo disegno di amore, alto da comprendere, è da inquadrare la figura del "serpente", ש ח נ, *nachash*, che Genesi 3,1 presenta come "*il più astuto*", *a'rum*, ם ו ר ע un animale strano, parla e ragione come gli uomini, si presenta in piedi e ha camminato fin sotto quell'albero della conoscenza del bene e del male e ancora più strano è che conosce quanto ha detto Dio, sul non mangiarne, ma lo presenta in modo distorto.

La letteratura apocalittica apocrifa si è sbizzarrita su questa figura ambigua e misteriosa che tenta l'uomo e il Talmud Baba Batra 16a afferma che il serpente è Satan, è lo *yetzer hara'* – istinto al male-, è l'angelo della morte, insomma è un nemico dell'uomo, il "non essere" che vuole impedire di uscire alla luce.

Vocazione dell'uomo è vincerlo, dice Dio a Caino: "*il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo **istinto**, e tu lo dominerai*." (Genesi 4,7)

Il personaggio Satan si trova 14 volte nel libro di Giobbe in 1,6.7.8.9.12; 2,1.2.3.4.6.7 (2 volte nei sottolineati) da cui si ricavano le notizie più importanti.

E' presentato con la dignità di appartenere al consesso dei consiglieri di Dio, pubblico ministero P.M. del "Tribunale Celeste" con compiti di accusatore, infatti, fa dei giri sulla terra e presenta a Dio le colpe degli uomini e per i colpevoli chiede la pena di morte, ma nascostamente era ed è ancora, ora palesemente, il mandante di un regno che opera in terra (Matteo 12,26) .

Operava però anche da tentatore, come mandante, per interposta persona per cui, in pratica, era in conflitto d'interessi; sulla terra, insomma, come tentatore agiva di nascosto con un alter ego che si prestava, un suo agente segreto che invase il famoso serpente, il Sammaele o Lucifero della tradizione apocalittica che era stato cacciato da Dio.

Era accaduto, infatti, qualcosa che non è detto, ma almeno il suo alter ego, avendo ecceduto per orgoglio fu all'origine cacciato dalla primitiva posizione angelica, e nemico dell'uomo e di Dio, accetta i mandati di segreti di Satan a cui è legato da un patto scellerato.

Dio comunque consente tutto ciò per far crescere l'uomo per un tempo, poi il mondo del serpente finirà e resterà solo il Regno di Dio.
Quel serpente è un essere pieno di contraddizioni.
L'aggettivo "astuto", **ם ו ר ע**, *a'rum*, inizia con le lettere di "male" *ra'* **ע ר** invertite **ר ע**, usate alcune volte per "nemico, rivale" (1 Samuele 28,16 e Daniele 4,16), molto simile a *tzar* **צ ר**, assai più usato.
E' ambiguo, è "un nemico **ע ר** che si porta **ו** ai viventi **ם**", un animale invaso da uno spirito ribelle che "agisce **ע** per innalzarsi **ם ו ר**" o è mandato da Dio per "un'azione **ע** d'alzamento **ם ו ר**", ossia per far crescere?
Poi, le lettere ebraiche di serpente,)300=**ש**)+(8=**ח**)+(50=**נ**(=**ש ח נ**, hanno valore somma pari a quelle di Messia)8=**ח**)+(10=**י**)+(300=**ש**)+(40=**מ**(=**ח י ש מ** e fanno cogliere altre ambiguità, perché propongono aspetti:
- negativi, la sua "energia **נ** nasconde **ח** alla luce **ש**", per cui agisce nell'ombra o nasconde la luce, ma è falso, quindi, può scattare, colpire e far male;
- positivi, con "energia **נ** dalle strette/tomba **ח** sorge **ש**" o "energia **נ** racchiude **ח** per risorgere **ש**" e "guida **נ ח**)**ה**(alla luce **ש**" come nel racconto del serpente innalzato nel deserto da Mosè in Numeri 21,4-9.

E' un'arma nella mano del Signore, una parola uscita da Lui, una spada a doppio taglio come la presenta la lettera agli Ebrei : "*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni **spada a doppio taglio**; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto **è nudo** e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto*." (Ebrei 4,12.13)
Nel libro dell'Apocalisse 1,16 poi si legge: "*Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una **spada affilata a doppio taglio** e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza",*ed è proprio Gesù, il Messia.
Il bastone di Mosè con cui aprirà poi il mare, il Signore in Esodo 4,3 lo trasforma in serpente **ש ח נ** e quel gesto fu ripetuto al faraone in Esodo 7,9-12, ma in questa occasione il serpente cambia nome ed è chiamato *tennu***ת נ ו**, "finisce **ת** l'energia **נ** col portarsi **ו** ", al plurale *tanninim*, tradotto anche come "draghi" per cui l'immaginario è esploso con animali sempre più fantastici fino ad oggi accolti dal mondo delle favole.
In definitiva, Adamo cadde nella tentazione e disobbedì e fu soggetto alla morte fisica, la medicina che gli ha evitato la morte eterna, se da vivo fosse restato nell'errore, ma lo libererà il Messia.
Adamo però non morì subito come si apprende da Genesi 5,3-5 : "*Adamo aveva centotrenta anni quando generò **un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza**, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì*."
Questo versetto sottolineando la somiglianza dei nati da *'Adam* come nati solo da genitori umani come poi precisa al riguardo il Salmo 51,7, *"Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre*". (Salmo 51,7)
Dalla coppia *'Adam*, in Genesi 1 a immagine e somiglianza di Dio, dopo il peccato la brezza del giorno, il *ruach haiom* del versetto Genesi 3,6, segnala, l'uscita del Santo Spirito, ossia del respiro da Dio, per cui tutti i loro figli sono nati dopo la rottura della prima alleanza con IHWH, quindi, Caino, Abele, Set e

tutti quelli che verranno dopo, sono solo creature, figli soltanto della coppia umana, come mette in evidenza appunto Genesi 5,3-5.
E' poi strano che non sia indichi la durata della vita di Eva quando invece tutte le matriarche hanno questo onore, ma l'*Adam* del *midrash* Genesi 2 e 3 è stato definito "una carne sola" e rappresenta appunto la coppia del primo uomo e della prima donna, per cui sono figure dei prototipi, Eva madre di tutti i viventi (Genesi 3,20) sono tutti gli *'adam* dell'umanità che subiscono la morte.
Adamo pur se ha trasgredito "mangiando" il salario che produce la morte non è il primo che muore per primo sulla terra, invece lo è il figlio Abele, ucciso dal fratello Caino il che segnala il dilagare del peccato.
Ciò ha mosso il pensiero in Geremia 31,29 e in Ezechiele18,2 "*I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono* ***allegati***" ove quel "allegati" *tiqehoeinah* **ת ק ה נ י ה** ricorda le lettere del nome Caino **ן י ק**.
Quei numeri "incredibili" della vita di Adamo, in effetti, sono profezie di ciò che avverrà nell'8° giorno della creazione, ossia nel 3° dopo la nascita di Adamo :

- 130 anni, *sheloshim vume'at shanah*, **הנ ש ת א מ ו ם י ש ל ש**
"il terzo **ש ל ש** (giorno) dell'esistenza **י** in vita **ם** si riporterà **ו** la vita **מ**, verrà (**ת א**)**ה** della risurrezione **ש** l'energia **נ** nel mondo **ה**";
- 800 anni, *shemonoeh me'ot shanah*, **הנ ש ת א מ ה נמ ש**
"l'ottavo **נ מ ש** (giorno) rientrerà **ה** la vita **מ** verrà **ת א**)**ה**(della risurrezione **ש** l'energia **נ** a entrare **ה** ";

- 930 anni poi sono una ripetizione, *teshe' me'ot shanah vesheloshim shanah*, **הנ ש ם י ש ל ש ו הנ ש ת ו א מ ע ש ת**, infatti : "alla fine**ת** risorgeranno **ש** i popoli **מ ע**, l'Unico **א** porterà **ו** a tutti **ת** la risurrezione **ש**, l'energia **נ** nel mondo **ה** recherà **ו**, nel terzo **ש ל ש** (giorno) saranno **י** salvati (**ה**)**ש ם**, tra gli angeli **נ** entreranno **ה**".

Gli 800 che visse Adamo dopo la nascita di Set fanno intuire che per l'autore ispirato si era pentito perché ebbe disponibile quella pienezza di tempo, visto che il numero 8 è profezia di resurrezione, di vita eterna e d'infinito ∞.
Per i meriti del Messia è risorto in forza di quanto in Matteo 27,50-52 ove dice: "*E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono*."
Adamo come Santo è venerato con gli antenati di Gesù Cristo ed i giusti del Vecchio Testamento, in un'unica celebrazione collettiva il 24 dicembre, vigilia della Natività del Signore, in cui sono commemorati gli avi di Gesù, figli di Davide, figli di Abramo, figli di Adamo, che placarono l'ira di Dio e vissero come giusti e morirono in pace nella fede meritando la venuta del Messia.

Ecco il "cadavere"

In definitiva, il primo uomo che morì nacque della coppia *'adam* e fu Abele, ucciso dal fratello Caino, figli nati dopo il peccato da Eva e le lettere dei loro nomi avvisano proprio il loro destino, infatti:

- **Eva**, *Chavvah*, **ה ו ח**, nome datole dal marito dopo il peccato ha le lettere che dicono di *"*una chiusura **ח** ha recato **ו** a quanto aperto **ה**" e allude alla differenza sostanziale tra il vivere **ה י ח** un'esistenza limitata e l'essere **ה י ה**;

- **Abele**, *Haboel*, ה ב ל, dal radicale di “svanire”, da cui vanità (Qoelet 1,2), “esce ה da dentro ב la potenza”, ma “entra ה nella casa ב del Potente ל”;
- **Caino**, *Qain*,ן י ק, per dire qualcosa su tale nome occorre prima vedere il significato grafico di *qof* ק e ancor prima è da guardare alla lettera *kaf* כ.

La כ, *kaf*, 11° lettera dell’alfabeto ebraico, numerale 20, significato del nome “palmo della mano”, infatti, il segno indica qualcosa di concavo, una tazza come la K egizia, come il concavo di una mano vista di profilo, indica la parte liscia, senza peli, chiara all’interno che si spiana nella forma maiuscola di fine parola כ=ך, palmo senza peli, liscio e bianco indice della sostanza divina, la rettitudine.
Significati base : **coppa, piano , vaso,** mano aperta ;
traslati : **liscio, retto, rettitudine .**
“Kaf è il palmo della mano del giuramento e quindi è da considerarsi in collegamento con la mano di Dio “. (Alfa beta de-rabbi ‘Aqiva)
“Kaf è l’attributo del Regno…è il recipiente della Shekinah.” (Sefer ha-Temunah)
“La lettera Kaf è il palmo della mano . La Kaf rinvia alla mano che si apre e che porge.” (Marc-Alain Ouaknin)

La ק, *qof* ,19° lettera dell’alfabeto, numerale 100, pare proprio la ciotola Kaf כ che versa un liquido e diviene la lettera *qof* ק, ma trapela anche la volontà di indicare il dietro di una testa o di un corpo ר e in entrambi i casi c’è il concetto di curvatura, curvo e curvare per cui coesistono i seguenti significati:
- Base, **rovesciare, versare,** abbattere, curvo.
- Traslati, **occidente, occipite**, nuca, didietro, sedere.

Il nome Caino, *Qain*, ן י ק si apre, in lui “rovesciatosi ק s’è י l’angelo ן (ribelle)” e lui “ad abbattere ק è י con energia ן ” e/o “rovescia ק opprimendo י ן(ה”.
Sono andato a cercare nei vocabolari biblici ebraici e nei testi della Tenak se in ebraico “corpo” si potesse definire anche in altro modo e ho trovato le seguenti citazioni che possono aiutare:
- 1 Cronache 10,12 “*Tutti i loro guerrieri andarono a prendere il* ***corpo*** *di Saul e i corpi dei suoi figli e li portarono a Iabes…*”, ove “corpo” è *gufah* ת פ ו ג, ma invero è “cadavere” e vedremo dopo perché.
- Giobbe 20,25 “*Se estrarrà la freccia dalla* ***schiena****, una spada lucente gli squarcerà il fegato . Lo assaliranno i terrori .*”
  Qui il termine ebraico *gevah* ה ו ג è tradotto come “schiena” o “dorso”, ma vari traducono “corpo”, poi in Giobbe 22,29; 33,17 e in Geremia 13,17 è tradotto come “orgoglio”, in luogo di *ga’vah* ה ו א ג e *ga’on* ן ו א ג più usati, infatti *ge’* א ג è “superbo, orgoglioso” come in Isaia 16,6 “*Abbiamo udito l’orgoglio* ן ו א ג *di Moab, il grande orgoglioso* א ג*, la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza, l’inconsistenza delle sue chiacchiere.*”
- Isaia 38,17 “*Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace ! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro* ***le spalle*** *tutti i miei peccati*” e quanto qui è “spalle” è *gev* ו ג.
- Genesi 47,18 Nei racconti di Giuseppe in Egitto poi ho trovato, “*Passato quell’anno, vennero da lui l’anno successivo e gli dissero: Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non* ***il nostro corpo*** *e il nostro terreno*.” t

Qui il "***nostro corpo***" nel testo in ebraico è ו נ ת י ו ג *geviiatenu* e nel vocabolario si trova ה י ו ג *geviiah* per "corpo, persona".

A questo punto si consolida la convinzione che *gev* ו ג sia proprio "corpo", quindi ה י ו ג *geviia* è "il corpo ו ג in cui si sta י nel mondo ה" e tale dire come corpo vivo si trova anche in 1 Samuele 31,10.12; Neemia 9,37; Salmo 110,6; Ezechiele 1,11.23 e Daniele 10,6", mentre in altri brani si porta anche come corpo morto, in Giudici 14,8.9 per la carcassa di un leone.

Ora la 3° lettera dell'alfabeto ebraico, la *ghimel* ג dal punto di vista grafico è י + ג, un "essere" י con i piedi ג, quindi cammina, per cui *gew* ו ג "è con i piedi/in cammino ג a portarci ו" e descrive proprio il "corpo" quale contenitore dell'esistenza di uno vivo, perché appunto cammina.

Questo corpo da involucro personale diviene anche l'insieme sociale, dove più corpi in cammino il loro esistere portano, quindi, società e nazione e si trova, in Giobbe 30,5 "*Espulsi dalla* ***società****, si grida dietro a loro come al ladro*…" ove il bi-lettere *gew* ו ג C.E.I. 2008 traduce come "società".

Tenendo poi conto che la 17° lettera la *peh* פ è una bocca aperta che soffia, si spiega il rebus di *gufah* ת פ ו ג di 1 Cronache 10,12 per "cadavere", in quanto si tratta di un "corpo ו ג col soffio פ finito ת", quindi, un corpo morto.

E' ora possibile una risposta al significato di *goi* י ו ג, plurale *goim* י ו ג ם, che in ebraico significa "popolo, nazione, gente", da cui "gentile" per "pagano", termine ripetuto nella Tenak circa 500 volte le cui lettere per quanto detto si spiegano come, un "corpo ו ג è/sono י", dire che può essere esaltato e alludere che i pagani sono solo corpo, ma senza spirito.

Nell'ebraico biblico esiste anche un altro modo per dire popolo molto più usato, oltre 1500 volte ed è *a'm* col bi – lettere ע ם, plurale י מ ע ם, termine che riguarda qualcosa di più intimo perché propone un vincolo più stretto della sola vicinanza o uso dello stesso territorio, ma implica sentimenti comuni, familiari, di congiunti, di correligionari e di stretta comunione di vita; le lettere suggeriscono un "si vede/si sente/agisce ע la vitaם ".

Le stesse due lettere ע ם, lette come *i'm*, danno luogo alla preposizione "con" e significano "in compagnia di", "insieme", come nella profezia di Isaia 7,14b "*Ecco: la verne concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*", ossia *I'mmanu'el* ל א ו נמ ע "Dio ל א conע מ noi ו נ", "col nostro popolo ו נמ ע Dio ל א", nome ricordato pure in Isaia 8,8.10, per cui se Dio è col popolo chi vi appartiene gode del Suo Spirito e non è più solo un corpo che cammina.

Israele, infatti, è il popolo, *a'm* ע ם, di Dio che, per manifestarsi a tutti gli uomini che ama, ha iniziato con scegliersi un popolo; dice Deuteronomio 7:

- 1 "*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni* י ו ג ם*: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni* י ו ג ם *più grandi e più potenti di te*…"
- 7.8 "*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli* י מ ע ם *- siete infatti il più piccolo di tutti i popoli* ם י מ

ע *-, ma perché il Signore vi ama…*" e vi ha dato una missione.

In questi versetti 7.8 tutti i popoli, Israele assieme, sono chiamati **ם י מ ע** il che rivela il desiderio di Dio di voler stare con tutti e non solo con Israele, ma in questo versetto le nazioni sono ancora non suo popolo, quindi, il testo in 1 le nomina semplicemente come i *goim* **ם י ו ג**.

Prima dell'elezione Israele senza Dio faceva parte dei pagani *goim*, come trapela da questo versetto del profeta Geremia ove si vede la progressione da *goim* **ם י ו ג**, ossia da nazione pagana, a *a'm* **ע ם**, popolo di Dio.

Anche a quella nazione **י ו ג**, che era distorta, in ebraico **ב ק ע** in quanto appunto veniva da Giacobbe **ב ק ע י**, le cambiò nome come lo mutò a quel patriarca e divenne il popolo di Israele **ל א ר ש י**, il popolo di Dio : "*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per **Giacobbe**, esultate per **la prima delle nazioni** **ם י ו ג**, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo **ע ם**, il resto d'Israele*". (Geremia 31,7)

"***Prima delle nazioni***" nel senso di essere la prima convertita dal paganesimo!

La missione o elezione di Israele da parte di Dio è ricordata in Isaia 49,6: "*Io ti renderò luce delle nazioni **ם י ו ג**, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*" e questa, invero, è una lettura delle lettere di Israele **ל א ר ש י**: "è **י** luce **ש** alla vista **א ר** del Potente **ל**".

Sempre i testi si riferiscono a Israele come popolo *e'm* **ע ם**.

Israele è "*il popolo di Dio*" come dice Giudici 20,2 e 2 Samuele 14,3, si trova "*popolo di Gerusalemme*" 3 volte, 1 "*popolo di Sion*", 8 volte "*Israele Tuo popolo*", "*popolo d'Israele*" 9 volte e circa 100 volte "*Tuo popolo*" riferito a Dio.

Questo popolo, illuminato da Dio, dopo gli eventi prodigiosi della chiamata dall'Egitto, la conquista della Terra Promessa, la riunione di tutte le tribù sotto un unico pastore, il re Davide e la costruzione a Gerusalemme del Tempio da parte di re Salomone, stava ormai perdendo l'orientamento: "*Il popolo* **ע ם** *che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*." (Isaia 9,1)

In una situazione del genere s'inquadra con quanto dice Gesù in Matteo 12,43-45 : "*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa*".

Isaia però profetizza un evento: "*… **un bambino è nato per no**i, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe* **ר ש** *della pace…*" (Isaia 9,5)

In questo modo Isaia presenta la finalità di Israele **ל א ר ש י**, essere il popolo da cui nascerà il "bambino", il "figlio"; questi "sarà **י** il Principe **ר ש** di Dio **ל א**" il vero "Israele di Dio" che si opporrà e vincerà il principe di questo mondo che porta alla morte; questo è l'evento di cui dice Giovanni 1,31: "*Ora è il giudizio di questo mondo ; ora **il principe di questo mondo** sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire*."

San Paolo poi attesta ai fratelli della comunità di Efeso : "*Anche **voi eravate morti** per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla*

maniera di questo mondo, seguendo ***il principe delle potenze dell'aria****, quello* ***spirito che ora opera negli uomini ribelli****.*" (Efesini 2,1s)

La differenza sostanziale tra i due modi in ebraico per dire nazione o popolo, con *goi* **י ו ג** o con *a'm* **ע ם** dal punto di vista delle lettere è che nel secondo modo è presente la lettere *mem* **ם**= **מ** che graficamente ha il significato di "acqua, madre e vita" per cui la differenza essenziale con *goi* **י ו ג** è che nel popolo *a'm* **ע ם** "agisce **ע** la vita**ם** " e tale lettera è nel Nome *Shem* **ש ם** che indica il Creatore, "accende **ש** la vita **ם**", quello che incontrò Mosè in Esodo 3 nel roveto ardente, perché è proprio Lui che "tra le fiamme **ש** vive **ם**" e propose l'alleanza al suo popolo.

La vita terrena in ebraico è *chai* **י ח***,* non è la vita che è nel "Il Nome", *haShem*,**ש ם** del resto la vita terrena *chaii* **י י ח** dopo l'evento del peccato e la cacciata dello Spirito Santo, di fatto, come ho già accennato, lo dicono le lettere, "una chiusura **ח** è **י** dell'esistenza **י**"

Daniele 12,1.2 presenta questa profezia **:** "*… sorgerà Michele****, il gran principe*** **ר ש***, che vigila sui figli del* ***tuo popolo*** **ע ךמ***. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle* ***nazioni*** **י ו ג** *fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo* **ע ךמ***, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni* ***alla vita eterna*** *e gli altri alla* ***vergogna*** *e per l'infamia* ***eterna.***"

La vita terrena **י י ח** non è come quella di Dio che è "vita eterna", *chaiei o'lam*, **ם ל ו ע י י ח** le cui lettere suggeriscono "la chiusura **ח** che c'è **י** spazzerà (**ה**) **ע** **י**, si porterà **ו** del Potente **ל** la vita **ם**", la vita che è per sempre, *o'lam* **ם ל ו ע**.

La lettera di Giacomo 2,26 proclama "**il corpo senza lo spirito è morto**" e questa verità spiega perché, senza Dio anche se vivi, di fatto, l'uomo è morto.

La vita dell'uomo, infatti, senza lo Spirito Santo, col Principe di questo mondo nella carne, ha come conclusione solo la fine della morte.

Ecco allora che chi cammina senza lo spirito di Dio attende solo la morte naturale, quindi e solo "un corpo **ו ג** è **י**", un morto che cammina, come abbiamo visto essere la lettura delle lettere del termine *goi* **י ו ג**, il pagano, mentre nel popolo di Dio **ם ע** essendovi per l'alleanza presente il Suo Spirito la nazione "si vede **ע** di viventi **ם**".

Nell'A.T. ancora un altro termine si trova traducibile anche come popolo oltre che per "tribù, clan e famiglia", è *'ummah* **ה מ א**, da interpretare dalla stessa "madre/matrice *'im* **מ א** usciti **ה**" e si trova in:

- Genesi 25,16b "*Sono i dodici prìncipi delle rispettive tribù* **תמ א**", popoli figli di Ismaele;
- Numeri 25,15 "*La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbì, figlia di Sur, capo della gente* **ת ו מ א** *di un casato in Madian*."
- Salmo 17,1 "*Genti* **ם י ו ג** *tutte, lodate il Signore, popoli* **ם י מ א** *tutti, cantate la sua lode*,"
- Esdra 4,10 "*e altri popoli* **א ימ א** *che il grande e illustre Asnappar deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume…»*."
- Daniele più volte come in 3,4 "*Un banditore gridò ad alta voce: Popoli* **ם ימ ע***, nazioni* **א י מ א** *e lingue, a voi è rivolto questo proclama*…"

Tutto viene alla luce

Ogni uomo, senza essere stato interpellato, si trova in questo mondo per un tempo, alla scuola della vita, ritengono i fedeli del monoteismo, e attendono di venire alla luce, ossia di nascere davvero.
Il mondo potrebbe essere un paradiso terrestre, ma dopo l'età, in genere felice, della fanciullezza a ognuno si presenta qualcosa che offusca e cerca di fermarne l'esistenza con tribolazioni, morte "accidentale", malattie, quando va bene la vecchiaia, ma sempre con la morte.
Beato l'uomo in cui "*la **tribolazione** produce **pazienza**, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La **speranza** poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello **Spirito Santo** che ci è stato dato*." (Romani 5,3-5)
Per "tribolazione" segnalo che la prima volta, in cui C.E.I. 2008 traduce cosi un termine dall'A.T., è in Giudici 10,16, quando , " *Gli Israeliti dissero al Signore: **Abbiamo peccato!** Fa di noi ciò che sembra bene ai tuoi occhi; soltanto, liberaci in questo giorno. **Eliminarono gli dei stranieri e servirono il Signore**, il quale non tollerò più la **tribolazione** d'Israele*."

Servire il Signore si fa con azioni di *a'vodah* ה ו ד ב ע, e il Pirkei Avot, **Capitoli dei Padri** 1,2, massime dei rabbini dell'era *mishnaica* afferma: "Il mondo si basa su tre cose: sulla Torah, sulla preghiera - *a'vodah* - e sugli atti di bontà" ove *a'vodah* per gli ebrei sta per "offerte" e studio della Torah.
La tribolazione, quindi, è strettamente connessa al peccato e agli idoli.

In Giudici 10,16 "tribolazione" è *nefesho baa'mal* ל מ ע ב ו ש פ נ, ossia anima ש פ נ dentro oppressa ל מ ע, poi le lettere spiegano : "anima ש פ נ che reca ו dentro ב l'azione ע di vita מ del serpente ל".
"Pazienza" poi è avere uno spirito *ruach* lungo, rispetto all'impazienza, avere uno spirito *ruach* corto come si trova in Giobbe 21,4.
Dio, infatti, è longanime "di lungo respiro":
- Esodo 34,6 "*Il Signore , il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira…*"
- Numeri 14,18 "*Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore …*"
- Giona 2,4 "… *Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore…*"
L'impazienza palesa una mancanza di speranza e di certezze, quindi, di fede.

Il desiderio dell'uomo, l'anima personale, il *noefoesh* ש פ נ di Genesi 2,7 che si manifesta col respiro, "invia נ il soffio פ caldo ש", dopo l'incontro che fa col tentatore, il serpente *nachash*, ש ח נ, "l'angelo נ che nasconde ח il fuoco/luce ש", devia dal retto cammino della vita e il *noefoesh* ש פ נ dell'uomo è preda di uno spirito ribelle, "dell'angelo נ superbo ש פ" che reca le tribolazioni.
La vita per sempre tanto desiderata può essere assicurata solo col riottenere lo Spirito di Dio, il *ruach*, ר חו, Santo, Qadosh ש ו ד ק, il solo che può "versare ק l'aiuto ד per riportare ו la luce/fuoco ש".
Questo percorso lo fa intuire 1 Giovanni 3,1-3 : "*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora **siamo figli di Dio**, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa **speranza** in lui, purifica se stesso, come egli è puro*."

Figli *ben* בן di Dio, in quanto in chi l'accetterà "abiterà ב l'energia ן" di Lui.

La "speranza" poi in ebraico viene dal radicale ק ו ה di "sperare, attendere", ove ק ו *qav* è "fune, spago", come il filo di Arianna che fa uscire dal labirinto.

Isaia 6,3 presenta i serafini che a Dio seduto in trono proclamano:

"***Santo, santo, santo*** ש ו ד ק ש ו ד ק ש ו ד ק

è il Signore degli eserciti. ת ו א ב צ ה ו ה י

Tutta la terra è piena della sua gloria" ו ד ו ב כ ץ ר א ה ל כ א ל מ

Qadosh, qadosh, qadosh IHWH tzeba'ot mel'o' kal ha'aroetz kavodo

Il senso che l'ebraismo dà a *qadosh* che si traduce con "santo*"* lo ricava dal capitolo 20 del libro del Levitico quando afferma:

- 7 "*Santificatevi dunque e **siate santi**, perché io sono il Signore, vostro Dio*."
- 24b "*Io il Signore vostro Dio **vi ho separati** dagli altri popoli*."
- 25 "***Farete** dunque **distinzione** tra animali mondi e immondi… non vi renderete abominevoli, mangiando animali… strisciano sulla terra e che io **vi** ho fatto **distinguere** come immondi*."
- 26 "***Sarete santi** per me, poiché io, il Signore, sono santo e **vi ho separati** dagli altri popoli, perché siate miei*."

Santo, quindi, come separato, distinto, diverso da tutto e da tutti.

La separazione e la distinzione sono essenzialmente relative all'immondo, come si comprende col comando di non mangiarne di Levitico 20,25, proprio relativo al serpente che striscia; quindi, è da evitare di mangiarne, perché ciò che piace a lui ha recato tutti i popoli all'impurità, perciò è da evitare, perché come rimedio c'è solo la morte.

Quei termini, "**vi ho separati**", "**fare distinzione**" e "**distinguere**" provengono dal radicale ebraico ל ד ב di "separare, separarsi, scegliere, essere scelto, distinguersi" che prefigura pure un "essere eletto"; con le stesse lettere si ha "punta", *badal* (Amos 3,12) e "filo a piombo", *bidiil* (Zaccaria 4,10) il quale pende libero soggetto solo aa una legge quella di gravità e raffigura ciò che è retto.

Per spiegare con le lettere questo radicale ל ד ב propongo:

- "casa ב aiutata ד dal Potente ל" e parla di elezione;
- "casa ב impedita ד al serpente ל" e spiega il senso della separazione.

Osservo poi che ל ד ב si può considerato come:

- ב + ל ד "dentro ב povero/misero ל ד", solo per cui separato, "dentro libero":
- ד ב + ל il bi-lettere ד ב significa "solo", per cui "solo ד ב per potenza ל", ossia senza confronti, quindi, non paragonabile ad altri.

Ecco esaltata la povertà in senso assoluto di chi non ha altri riferimenti nella propria vita che Dio, il Potente, chi ha fiducia solo nella Sua alleanza, come quella della vedova ricordata nei Vangeli, in ebraico la *'almanah* ה נ מ ל א, per la quale solo "Dio ל א (è sua) porzione/parte ה נ מ".

E' così messo in evidenza come il Santo comporta l'essere separato, l'essere distinto e l'essere diverso dal "profano", in ebraico *chol* ל ח, dal radicale ה ל ח quello di ammalarsi, accaduto all'umanità avendo dato retta al serpente.

L'essere santificati dal Santo è radicale separazione dal profano *chol* ל ח, implica la promessa di essere liberi dalle "strette ח del serpente ל", il che implica una rinascita dopo la morte per una seconda vita, come alcuni profilano, visto che senza vocalizzazione le lettere ב י י de "l'albero della vita", *e'ṯz*

hachaiim, **ם י י ח ה ץ ע**, di Genesi 2,9 possono anche ritenersi scritte come *iaim* e farebbero trapelare un plurale duale.
Del resto sempre in Levitico 10,8.9 si trova: "*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: Non bevete vino o bevanda inebriante né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate . Sarà una legge perenne, di generazione in generazione* ***. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano*** (*chol* ל ח) *e ciò che è impuro da ciò che è puro… " ove* i concetti di purità e impurità qui espressi si possono spiegare con le lettere ricordando il fatto della "caduta" del *midrash* di Genesi 3:
- "impurità" è *ṭum'ah* **ה אמ ט**, "dal cuore **ט** dei viventi **מ** l'Unico **א** esce **ה**";
- "puro" è *ṭaherah* **ה ר ה ט**, "da amore **ט** generato **ה ר ה**".
Sì, l'amore di Dio è puro e genera esseri puri, per cui santifica, rigenera e riporta alla luce, insita nella santità, infatti, in *qadosh* c'è la lettera del fuoco **ש** che purifica da ogni scoria malvagia.
Il termine *qadosh* **ש ו ד ק** viene dal radicale **ש ד ק** "essere santo, consacrare, santificarsi, purificare", ove la *shin* **ש** di sole è preceduta dal bi-lettere **ד ק** che indica l'occipite **ק**, il dietro della testa, quindi, "dell'occidente **ק**, alla porta **ד**", e allude che è un sole che non si piega per tramontare, ma resta fermo al vertice.
La parola di Santo **ש ו ד ק** si può spezzare in vari modi prendendo spunto da:
- la lettera *shin* **ש** di sole *shoemoesh* **ש שמ**, il fuoco che arde nel cielo;
- il bi-lettere **ד ק** di vertice e *qadqod* è cucuzzolo, la cima del capo (Giobbe 2);
- il bi-lettere **ו ד** di **ה ו ד**, "essere impuro" ;
- le tre lettere **ש ו ד** di "trebbia e trebbiare", "calpestare, triturare".
Ecco che quelle tre volte di Santo, **ש ו ד ק ש ו ד ק ש ו ד ק** di Isaia 6,3 che propongono le tre separazioni dal profano del mondo rispetto al Santo dei Santi nel Tempio - il recinto, il telone della porta della tenda e il velo interno trai due locali - si possono anche interpretare come "Il Santo **ש ו ד ק** rovescia **ק** con la trebbia **ש ו ד**, versa **ק** l'essere impuro **ה(ו ד** nel fuoco **ש**".
Il Santo poi è espresso con un parallelo molto efficace, è "un mezzogiorno eterno", infatti, in Lui non c'è ombra alcuna.
I fedeli sono chiamati a santificarsi e a ciò allude il profeta Michea quando i 4,13 invita: "*Alzati e* ***trebbia****, figlia di Sion...*" per convertire i popoli.
Dal Santo viene la luce che ogni uomo può seguire per tornare a "casa **ב**, alla porta **ד** del Potente **ל**" e dando ascolto alla Sua Parola traccia nel proprio percorso di vita la separazione **ל ד ב** da quanto rende impuro.
Questo fuoco **ש** per la rinascita lo reca il Messia **ח י ש מ** che "vita**מ** a riaccendere **ש** sarà **י** nelle tombe **ח**", recando il fuoco della risurrezione.
In Luca12,49 questo avviso di Gesù è da inquadrare in questo discorso: "*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!*"
Al riguardo riporto un brano di Levitico 20 decriptato inserito in "**Acqua viva, fonte, sorgente per lavare il peccato** www.bibbiaweb.net/bibbia56.pdf".

Levitico 20,7 E fuori il Crocifisso verserà alla porta risorti tutti i viventi, avendo portato ad entrare la forza per essere puri. Santi saranno i viventi come erano alle origini, angeli per la forza del Signore, da Dio entreranno, erano ad anelarlo.
…

Levitico 20,24 E con l'Unigenito a rivivere col corpo nel cammino della vita verrà dai morti a riesistere col corpo luminoso che portava alle origini, alla fine Adamo, integro riporterà, a incontrarlo saranno a venire gli angeli per guidarlo. Anelava la potenza nel corpo della risurrezione. Alla fine riverrà dalla terra. In questo dentro completa racchiusa la potenza lo riabiterà per l'aiuto dentro della risurrezione riinizierà l'energia per essere/stare col Signore, la maledizione uscita, sarà retto in vita beato, rientrerà a casa, ripartorito completamente sarà stato, verrà così a vivere la vita degli angeli, riuscirà a vedere da vivo l'Essere Vivente.
Levitico 20,25 Ed uscì con la sola potenza della purezza, dentro fu per inviare fuori il bestiale dal mondo. Il Cuore che generò l'incantesimo della vita, l'Unigenito, uscì, e da casa fu inviato al mondo. In azione si recò il Verbo. Uscì il Cuore in un vivente di Dio, per purificare lo portò. Dai potenti venne una cosa abominevole. Portarono l'Unigenito in croce, il respiro finì. Fu per la rettitudine della vita che dentro bestialmente lo portarono. Preghiere portò il Verbo con pianti *****, con potenza l'Unico ne risorse il corpo. Per finire il verme alla luce uscì *Adamah,* la Donna ****** dal corpo uscì, da dentro del Crocefisso liberata. Dal Crocefisso fu *******, in cammino con la Madre il potente Cuore a vivere iniziò.
***** Ebrei 5,7 "Proprio per questo, nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà.")
****** Il femminile di Adamo, la nuova Eva)
******* Sangue e acqua sono gli apporti del parto della nuova Eva.
Levitico 20,26 Un'asta l'aprì, fu con forza dal Crocefisso la Madre, al serpente fu a versarla. D'aiuto in dono dalla piaga fu per abbattere l'essere impuro portata per illuminare cogli apostoli che furono del Signore portatori. Il Padre la liberò dall'Unigenito in croce, la retta Madre dai viventi con gli apostoli uscì, dai popoli furono della parola ad essere portatori che il Crocefisso il Potente era.

Ecco svelato il mistero!

Tutto ciò che era contenuto in embrione nel "Principio", *Ber'eshit* **ת י ש א ר ב** è portato a compimento dal Messia che è Gesù dei Vangeli.
Nella traduzione dal greco del N. T. di C.E.I. 2008 il termine "principio" ricorre 28 volte, precisamente in Matteo 1 volta, Luca 1, Giovanni 6, Atti degli Apostoli 2, 1 Giovanni 8, 2 poi in Giovanni 2 e 2 Pietro 1, quindi in Ebrei 2, Colossesi 1, Romani 1 e Apocalisse 3 volte.
Il primo libro del N.T., il Vangelo di Matteo solo una volta parla del "Principio" per bocca di Gesù quando riporta che disse in 19,4s "*Egli rispose: Non avete letto che il Creatore da* ***principio*** *li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?*"
Il Vangelo di Luca è il primo che cerca di partire dal "principio" e inizia col dire dice "*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari* ***fin da principio*** *e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza,* ***fin dagli inizi****, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*."
Il Vangelo di Giovanni del resto in greco inizia con Εν αρχη ην ο Λογοζ, quindi, proprio con "***In principio era il Verbo…***" e tale pensiero lo ripete la lettera 1 Giovanni ove il "Principio" è ricordato per 8 volte e inizia con : "*Quello che era da principio…*" **Ο ην απ αρχη.**
Scrive San Paolo in Colossesi 1,18 : "*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa****. Egli è principio****, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose*", ove è espressamente dichiarato che

“***Egli è principio***”, che in ebraico sarebbe: ת י ש א ר ב א ו ה da cui si ricava, “al mondo ה l’ha portato ו il Padre ב א dal corpo ר di una donna א ש)ה(che fu י prescelta ת”; “al mondo ה recò ו l’Unico א il Figlio ר ב Unigenito א, una luce ש fu י a indicarlo ת”.
Quest’ultimo pensiero mi ha portato alla pagina del Vangelo di Matteo 2,9-11, l’unico dei canonici che riferisce della visita a Betlemme dei Magi a Gesù neonato e presenta l’evento con: “*Ed ecco, la **stella**, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella **casa**, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.*” (Matteo)
Pur se la tradizione parla di una grotta, il Vangelo dice di una casa, la cui icona è la lettera ebraica *Bet* ב, su cui videro ר א una stella, una gran luce, e penso alla ש, che era י ad indicarla, quindi, con il suo segno ת e dopo tutto quanto si è detto, questa descrizione “legge” la parola *Ber’eshit* ת י ש א ר ב.

Il Vangelo di Luca 2,8-14 riprende questi pensieri e aggiunge : “*C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*.”
E’ l’inizio di una nuova creazione in cui è finalmente in atto la piena alleanza a tre del primo matrimonio, una coppia di perfetti Giuseppe e Maria e IHWH a cui, a entrambi vergini, è donata la carne dell’Unico e porterà alla redenzione, a pagare il riscatto necessario per sconfiggere la morte e alla risurrezione finale che sancisce il ritorno del soffio *nishmat* ת מ ש נ di Genesi 2,7 dello spirito di Dio che regala la Sua natura e la vita eterna, “l’energia נ della risurrezione ש dai morti *nishmat* מ ת”, “l’energia נ che ha risorto ש in vita מ il Crocifisso ת”.
La fede del cristiano appunto è nella risurrezione della carne: “*Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui* che ha *risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi*.” (Romani 8,11)
Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna: **990** Il termine “carne” designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. La “risurrezione della carne” significa che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri “corpi mortali” (Romani 8,11) riprenderanno vita.
La carne dopo il peccato designa condizione di debolezza perché è destinata a morire, infatti, le lettere stesse per ”carne” *basar* ר ש ב suggeriscono che mentre sono “vergogna (ש ו ב=ש ב) del corpo ר”, grazie alla risurrezione di Gesù di Nazaret venuto nella carne “dentro ב il Principe ר ש (di Dio)”

annunciano la buona notizia, che abbiamo visto è pure un ר ש ב, infatti proclama che “dentro ב sorgerà/risorgerà ש il corpo ר”!

Ciò lo farà lo spirito ר חו di Dio che: “i corpi ר riporterà ו dalla tomba ח”.

Tutto ormai è venuto alla luce ; è così arrivato il momento di completare il parallelo iniziale del “giallo” della Bibbia.

Come doveva essere tutto si conclude con la vittoria della giustizia: è scoperto il colpevole, è precipitato all’inferno con i suoi sostenitori compreso l’anticristo.

Il libro dell’Apocalisse di San Giovanni apostolo, infatti, annuncia:

- 12,9.10 “*E il grande drago, **il serpente antico**, colui che è chiamato **diavolo e il Satana** e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato **l’accusatore** dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte*.”
- 19,20 “*Ma la bestia fu catturata e con essa **il falso profeta**, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo*.”

a.contipuorger@gmail.com